

68691

269

MEMORIA

RAGIONATA DI FATTI

A prò del Reverendiss. Capitolo della Cat-
tedrale Chiesa della Città di Matera

SULLE ACCUSE

Contro di lui date a S. M. dal Canonico
D. Michele Porcari.

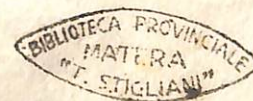
*Da esaminarsi dall' Illustrissimo e Reverendissimo
Monsignor Cappellano Maggiore*

Per umiliarne al Re l'ordinatagli Consulta.

Opusc. Luc

B

34



J. M. J.

A Vendo il Canonico D. Michele Porcari uno de' due Eredi Fiduciari del fu Arcivescovo di Matera, ed Acerenza D. Carlo Parlati, accusato al Real Trono il proprio Capitolo della Cattedrale Chiesa della Città di Matera, d' Insulti, ed Oltraggi praticati alla memoria del proprio Prelato, si sono perciò d' ordine del Re compilati alcuni Atti di diligenze dall' Udienza di Matera, la quale per nuovo Sovrano comando gli à qui rimessi, una colla propria Relazione, onde S. M. con due Dispacci à commesso all' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Cappellano Maggiore, che esaminato il tutto, ed intese le Parti, riferisca col parere. Dovendo perciò il Capitolo far conoscere alla inalterabile Giustizia, ed Esattezza dell' Illustrissimo Monsignor Cappellano, se veri sieno i Carichi imputatigli, à incaricato me, che tanto adempia. Questa per me onorevole divisa a partorito, che Monsignor Illustrissimo, mi abbia comunicato i soli Atti delle diligenze, e non già l' accennata Relazione, come quella, che qual figlia degli Atti, restava al di lui penetrante Spirito conoscere, se a quelli, o nò fosse corrispondente. Per adempiere adunque le mie parti, altro non farò, se

4
non un fedele racconto de' Fatti tutti, che dal Processo si rilevano. E per conservare l'ordine istesso in quello osservato, Prima rapporterò ciascun Capo di accusa dato dal Canonico Porcari, con tutte le pruove a di lui istanza fatte. Secondariamente riferirò quello che il Capitolo à dedotto, e si è provato per smentire l'Accusatore. E per ultimo narrerò ciò che si è costato contro della condotta del Canonico Porcari, e quello ch'egli per propria discolpa à esibito. Protesto efficacemente alla conosciuta Giustizia, e Zelo dell'Illustrissimo Monsignor Cappellano, che pesando ogni menoma cosa nella Bilancia del Santuario, se troverà Reo il Capitolo accusato, configli al comune Sovrano il più esemplare, e severo gastigo per lui; Ma sono ben certo per altra parte, che se Reo risulterà non il Capitolo, ma il di lui Accusatore, egli non isfuggirà la pena delle sue livide imposture, non che delle proprie colpe già provate.

Narrativa delle accuse fatte dal Canonico Porcari, e delle diligenze per esso praticate.

Espose al Re il Canonico Porcari (1), che appena morto l'Arcivescovo Parlati, si procedè all'apertura del di lui Testamento, in cui si vide, che per mancanza di forze, in nulla aveva egli considerato la Chiesa di Matera, onde si suscitò tant'ira, e furore in alcuni Preti, che

(1) Fol. 2.

5
(ecco tutte le accuse fatte al Real Trono) I Per mezzo del Procuratore dell'Offerta, fecero cercare il prezzo della Tumulazione. II Che non vollero erigere i quattro Altari nella stanza ove fu per due giorni esposto il Cadavere. III Che non vollero celebrare alcuna Messa, come si conveniva. IV Che nel mattino del trasporto del Cadavere in Chiesa, non essendo stati contenti dell'obbligo degli Eredi Fiduciari, in qualità di Eredi, per lo prezzo delle cere, che servir dovevano alla Funebre Funzione, e pretendendo l'obbligo *nomine proprio*, cagionarono tanto Tumulto, e Rumore, che fu la Funebre Funzione protratta. V Che per istigazione de' Preti incominciarono a Tumultuare i Laici, lo che arrivato a notizia del Tribunale, fece egli passare una solenne ambasciata al Capo della Chiesa. VI Che il Cadavere fu asportato da Beccamorti, e non già da Preti, come si doveva. VII Che fu il Cadavere accompagnato da sole quattro Cappe, il che recò pubblica ammirazione. VIII Che nella Chiesa non furono eretti Altari agli angoli della Castellana. IX Che non furono celebrate Messe. X Che non fu cantato Uffizio. Ed in fine, che il Capitolo con privata autorità commise uno Spoglio, ritenendosi dopo sepolto il Prelato, il Pastorale di argento, ed i Sacri Arredi, e richiesto più volte, non volle restituirgli. Egli perciò l'Accusatore avendo mirato co' buoni un tanto scempio, per lo carattere di cui era investito, cercava vendicato l'onore oppresso di un S. Prelato, e puniti gli Autori dell'in-

incominciato Tumulto, che giunse fino a' Laici, e fece temere gravi sconcerti.

IN vista di questo ricorso S.M. con Dispaccio de' 26 Febbraio 1774 (1) ordinò alla Udienza di Matera, che s'informasse, e riferisse. Questa commise le diligenze al proprio Caporuota D. Antonio Panari (2).

Il primo atto fatto dal detto Ministro si fu di chiamare il Canonico Porcari per la Ratifica dell' accennato ricorso. Egli nel dì 10 Marzo 1774, non solo il ratificò, ma aggiunse altra querela contro del Procuratore della SS. Vergine della Bruna (3), la quale fu, che essendo effo Canonico uno degli Eredi Fiduciari, dispose tutto ciò si conveniva per la Funebre Funzione, onde richiese al Procuratore della Cappella le cere necessarie per lo Cataletto, Processione, ed altro (A), essendo la Cappella tenuta a somministrarle, giacchè gli Arcivescovi a tal riflesso lasciano in beneficio della Cappella, dalla quarta Funerale, o Offerta, carlini due per ogni Funzione; ed avendo in detto Procuratore trovato della renitenza, fu egli forzato comprar le cere per lo Cataletto messo nella Galleria, la sera de' 27 Gennaio che l' Arcivescovo si morì.

Do-

(1) Fol. 1.

(2) Fol. 1. n. 1.

(3) Fol. 3. n. 4.

(A) Si noti in questa ratifica che l' Accusatore confessa aver egli privatamente disposto, ciò che si conveniva alla Funebre funzione; e si noti, che la Machina, sopra di cui fu situato il Cadavere nella Galleria la chiama Cataletto, per darle una vile idea, quando alla Machina posta in Chiesa, le da nome di Castellana, nell' ottavo Capo di accuse, umiliato a S.M., da che si vedrà che la stessa Machina della Galleria passò in Chiesa.

DOpo quest'atto, nel dì 19 Marzo produsse il Canonico Porcari Memoriale al Commessario, cercando ordinarli al Segretario dell' Udienza di far fede di verità, dell' insinuazione fatta per ordine del Tribunale al Capitolo, per essersi *attrasfata la funzione de' funerali, di ciocchè egli osservò di iscompiglio in tal circostanza, descrivendo tutto con distinzione, e secondo la serie de' fatti* (1), ed avendo il *fiat fides* ottenuto, il Segretario in piedi del medesimo dettò la seguente fede, che io esattamente ne' punti più essenziali trascriverò, e nel resto reassumerò, onde a suo luogo se ne pesi il vero carato.

Riferì il Segretario, che il mattino del dì 29 Gennaio, essendosi egli portato nella Ruota del Tribunale, per adempire al proprio impiego, ritrovò in essa il Caporuota D. Antonio Panari, l' Uditore D. Rocco Aggiutorio de Lutiis, e l' Avvocato Fiscale D. Domenico Carvelli, i quali avendo saputo che nella Cattedrale vi erano contrasti per lo Funerale dell' Arcivescovo, l' imposero, ch' egli a nome del Tribunale fosse andato nella Cattedrale medesima, ed avesse *raccordato a' Capitolari seriamente, che detto fu Arcivescovo era stato loro Capo, e Consigliere a latere del Re nostro Signore, che Dio guardi, ondechè non avessero differito di fare il funerale, con quella decenza che si conveniva, giacchè per non essersi il Cadavere balsamato cominciava*

a cor-

(1) Fol. 5. n. 7.

a corrompersi; perchè se a quelli competeva ragione sopra l'Eredità di detto defunto Prelato, il Tribunale medesimo l'avrebbe a tempo proprio assistiti, ne' termini di Giustizia, per esser soddisfatti; altrimenti il Tribunale medesimo, non avrebbe con indifferenza tollerato il disprezzo che si faceva al detto defunto Arcivescovo. Seguitò a narrare il Segretario. Ch'egli essendosi portato in Chiesa al disimpegno dell'ordine ricevuto, e giunto si fu verso l'Altare di S. Giuseppe, vidde una quantità di gente ammutinata, che parlava ad alta voce, ma egli non si fermò a sentire ciocchè dicevano, e tirò verso la Sagristia, ma non stimò entrarci, perchè vi era una confusione di tanta gente, che appena vi si poteva entrare, ed un mormorio, che sembrava una mozione, onde si fermò innanzi la porta di detta Sagristia, e disse ad un Prete, che gli avesse chiamato il Canonico Gaetani il quale faceva da Capo del Capitolo. Profiegui egli a dire. Che in questo mentre vidde uscire dalla Sagristia il Canonico Porcari, con una Carta in mano, e l'Dottor D. Stefano Salati, che andavano tra loro dicendo: Vedete che caparbia (B), ch'egli loro dimandò, che cosa era, e fu lui risposto, che i Canonici, e Preti, non volevano seppellire decentemente l'Arcivescovo, volendo esser pagati, o pure che se gli fusse dato il biglietto *nomine proprio* del Canonico Porcari, non con-

(B) Si noti questo fatto, perchè si vedrà variato di circostanza colle deposizioni del Canonico Montemurno, e Dottor Salati, Testimoni prodotti dall'Accusatore.

contentandosi di quello *nomine heredis* fatto da ambedue gli Eredi Fiduciari. Inoltre asserì il Segretario. Che avendo egli letto il Biglietto ricusato il cercò al Canonico Porcari, per farlo leggere a' Ministri del Tribunale, e così fu fatto. Continuò egli ad asserire. Che tra questo mentre uscì il Canonico Gaetani, cui egli in segreto fece l'ambasciata del Tribunale, ma che questo il pregò ad entrare in Sagristia, per farla nota agli altri Canonici, e Preti, al che egli dopo aver ripugnato, e per la moltitudine della gente, e voci, e rumori che in essa si sentiva, senza distinguersi cosa dicevano; e per non far pubblicità, da cui poteva nascere qualche inconveniente, alla fine alle tante istanze fattegli si persuase, e passando per mezzo della gran gente, entrò in Sagristia, e di là in un piccolo Oratorio, esistente nella Sagristia medesima, ove essendo entrati vari Canonici, e Preti con D. Cataldo Passarelli Avvocato del Capitolo, egli fece chiudere la porta, e ripeté l'ambasciata già detta. Affermò in oltre. Che, al sentire ciò con una voce cominciarono tutti a rispondere, ma come non si sentiva quel che dicevano, esso Dottor D. Cataldo disse loro, che avesse uno parlato; ed in fatti cominciò a parlare il Canonico D. Eustachio Adoranti, il quale disse, che il Capitolo ringraziava il Tribunale, ma che il Canonico Porcari dopo aver fatto il biglietto *nomine proprio* al Procuratore della Cappella della Bruna, se lo aveva ritirato, e lo aveva fatto come E-

„ rede Fiduciario (C): ed io li dissi che in quella
 „ maniera doveva farlo da principio, e che stava
 „ ben fatto, non già *nomine proprio* (D), „. Riferì
 „ di vantaggio. Che alcuni dissero, che il Cano-
 „ nico Porcari non doveva ritirarsi il biglietto *no-*
 „ *mine proprio* fatto prima, non andando bene quel-
 „ lo come Erede, ma alla fine conchiusero: Ch'
 „ essi erano pronti prontissimi a seppellire decen-
 „ temente il loro Arcivescovo, tantochè avevano ri-
 „ soluto di farlo a spese del proprio Capitolo, ed
 „ avevano cominciato a stendere anche la Conclu-
 „ sione, *la quale io non vidi* (E). Seguitò il Se-
 „ gretario a dire. Ch'egli riferì tutto al Tribuna-
 „ le, lesse d'ordine di lui il biglietto, e questo
 „ stimò, che andava bene, e gli ordinò, che lo
 „ avesse conservato. Disse ancora. Che il Tribuna-
 „ le gli comandò di tornare in Chiesa, per informar-
 „ si se vi era chi portava i pizzi della Coltra, per-
 „ chè altrimenti vi sarebbe andato lui, *per darli*
 „ *anche soggezione*, e m'impose, che avessi vedu-
 „ to come stava adornata la stanza dove stava es-
 „ posto il Cadavere (F): onde affermò, che ritor-
 „ nato

(C) Qui la studiata Fede di cotesto Segretario, non a saputo inorpel-
 lare la vera origine di ogni inquietudine.

(D) Cotesto Segretario in questo rincontro si porta da Giudice, e non
 da semplice Subalterno ambasciatore.

(E) Si noti nella rapportata proposta del Tribunale, e nella narrata ri-
 sposta del Capitolo, che l'ambasciata fu fatta unicamente perchè
 il Cadavere si fosse con decenza seppellito, e non già per ovviare
 al Tumulto, e sedizione de Laici, suscitato da Preti.

(F) Questa particolarità, dettata da uno spirito preoccupato, che vuo-
 le connettendo seguitare a parlare, ogni buon senso detta esser fal-
 sa di pianta: giacchè, se la gravità di un Tribunale avesse volu-
 to por mente ad una cosa a lui nè commessa, nè appartenente,
 l'avrebbe ordinata nel mattino che fu esposto il Cadavere, e non
 già quando era ogni pomba finita, per doversi seppellire.

nato in Chiesa, e trovando che il Capitolo già
 era salito sul Palazzo Arcivescovile, egli là si
 condusse, ed avendo dimandato a due Canonici,
 se vi era chi portasse i pizzi della Coltra, fu lui
 risposto di nò, ond'egli disse, che avessero avu-
 to la bontà di aspettare, che voleva intervenire il
 Tribunale (G). Con tale occasione, egli soggiugne
 aver veduto che non vi erano nella Galleria eretti
 Altarini, e che vi erano pochi lumi (H) sopra
 al Cataletto: ma che calandosene incontrò la
 Città vestita a bruno, cui dimandò cosa salisse
 a fare, e gli fu risposto, che voleva associare il
 Cadavere, ma egli la pregò ad aspettare, giac-
 chè il Tribunale credendo che non vi era niuno,
 voleva egli intervenire. Ond'egli avendo ciò
 riferito al Tribunale, questo risolvè, che fatta
 si fosse la Processione, ma egli il Segretario non
 più fidandosi mandò tal risoluzione per un Uffi-
 ziale della Segreteria. Conchiuse il Segretario,
 il proprio racconto, con grossezza però concepi-
 to, che passando il *Funerale per sotto* al Palaz-
 zo del Tribunale, essendo ancora in Ruota i Sig.
 Ministri, si affacciarono per vederlo, e si notò,
 che la Bara in vece di portarsi sopra le spalle
 de' Sacerdoti, si trasportava da Beccamorti, e
 la Cittadinanza appresso senza torcie.

DOpo aver il Canonico Porcari presentata la fede
 di cui è fatto parola, produsse un foglio di Lu-
 mi.

(G) Questo fatto vien smentito dalla deposizione del Corpo della Città
 di Matera, come appresso si vedrà.

(H) Si abbia a memoria che questo Segretario notò pochi lumi.

mi ; fu cui riggirar si dovevano le Diligenze da prenderfi dal Caporuota Commessario . Egli lo divise in quindici Capi , e nel margine di ciascuno , notò i nomi de' Testimoni che su tal Capo si dovevano esaminare , e notò i documenti ancora , alla desiderata pruova affacenti (1). Conviene perciò , che per la nettezza de' fatti , prima reassumi con fedeltà ogni Capo , e poi rapporti il detto de' Testimoni esaminati , giacchè de' documenti segnati , eccetto la fede del Segretario , neppur uno se ne vede esibito.

Cercò provare il Canonico Porcari. 1 Che il Procuratore dell' Offerta la fera di Venerdì in nome del Capitolo pretese da lui il prezzo della Tumulazione e ch' egli si riserbò darne la risposta nel giorno appresso , onde per consiglio del Coerede , e Dottor D. Stefano Salati uno de' due esecutori Testamentari , fù stabilito , che ambedue questi , avessero procurato persuadere i Canonici , che il Prelato come Capo della Chiesa non era tenuto a pagar il prezzo richiesto . 2 Che il mattino appresso , essendo entrato in Chiesa il detto Coerede Canonico Montemurno , il nominato Procuratore replicò le stesse istanze . 3 Che nella Galleria , ove stiede esposto il Cadavere , non vi furono eretti Altarini . 4 Ciochè accadde dentro l' Oratorio della Sagristia il mattino di Sabato , nell' attacco ch' ebbe esso Canonico Porcari , col Vicario Capitolare , e Canonico Adoranti ; e che il Canonico Pizzuti , sostenne , che la Chiesa in tutto

(1) Fol. 10. n. 12.

tutto il tempo che aveva governato l' Arcivescovo , non si raccordava alcun di lui piccolo beneficio , onde non era obbligato il Capitolo soffrire alcun peso per lo medesimo . Volle ancora , che si appurassero gli atti irretrattabili , in cui venne il Canonico Adoranti , con esso Porcari . 6 Che per le cere necessarie al Cataletto , non bastò al Procuratore della Cappella della Bruna un biglietto *nomine proprio* mandatogli da esso Porcari , per mezzo di Giuseppe Moliterni , pretendendone quello il prezzo , onde esso Porcari le fece comprare in Piazza da Antonio Tritta . 7 Volle l' Accusatore Porcari , che si costasse : Il Tumulto nella Chiesa , promosso nell' Oratorio da D. Nunzio Torraca , D. Giuseppe Ricciardi , e da D. Francesco Festa , facendo violenza nella porta , ed aprendola per forza , per far entrare il Notaio in nome del Capitolo . 7 Ciochè accadde in Chiesa per mezzo de' Laici nella porta della cera , sollevati da' medesimi Preti . 8 Che il cadavere fu asportato da Beccamorti , e che il Canonico de Suricis impedì a' Servitori dell' Arcivescovo di asportar loro la Bara . 9 Che il Cadavere fu associato da sole quattro Cappe , come ad ogni privato . 10 Che nella Chiesa non vi furono Altarini agli angoli del Cataletto ; non vi fu Castellana (1) , e molto meno celebrate Messe piane , o recitato Uffizio *presente Cadavere* . 11 Che il Capitolo commise uno Spoglio , ritenendosi il Pastorale di ar-

(1) Questa accusa vien smentita dal Capo VIII. di accuse esposte a S. M. ove dice che in Chiesa non furono eretti altari agli angoli della Castellana .

argento, e Sagri Arredi del defunto Arcivescovo, quali poi furono restituiti ad istanza fatta a voce al Pro-Governatore Uditore Aggiutorio, nel tempo che si fece l'Inventario. 12 Che la Cappella della Vergine della Bruna, à il peso di somministrare *gratis* tutte le cere che occorrono nella Chiesa, e specialmente nella morte de' Preti. 13 Che gli Arcivescovi àn soluto lasciare a beneficio della Cappella, dalla quarta Funerale, o Offerta carlini due per ogni funzione Funebre, e ciò si era anche praticato da Monsignor Parlati. 14 Che il Vicario Generale fece la nota de' Canonici, e Preti da intervenire secondo le ore prefisse ad assistere all' Agonia, ed ebbe cura fargli chiamare alle ore stabilite. 15 Che la suggellazione a tenor della Bolla, fu fatta dal Vicario in tutto il più essenziale, e specioso, e solo restò da suggellarli il Mobile, e la Dispensa, che serviva per uso de' Nipoti dell' Arcivescovo, e de' due Vicari, Segretario, e della Famiglia, e che tutto si trovava inventariato in vita del Prelato con ogni distinzione.

Questi sono i punti su cui cercò il Canonico Porcari che si rigirassero le diligenze. Vediamone la pruova. A' 30 Aprile 1774 d'ordine del Caporuota Panari furono citati sette Testimoni a comparire innanzi a lui (1).

NEl dì primo Maggio il primo che io trovo esaminato si fu D. Filippo Morelli di anni 40 che asserì

(1) Fol. 13.

asserì viver del suo, dato in nota dal Canonico Porcari sul solo settimo Capo delle diligenze (1). Depose egli, che spinto da curiosità, la sera di Giovedì 27 Gennaio 1774 che l'Arcivescovo si morì, ed il mattino appresso, si portò nel Palazzo, e vidde il cadavere esposto su di un Cataletto senza Altari attorno; che così stiede fino al Sabato, in cui convenne seppellirlo, contra dello stabilimento fatto di seppellirsi la Domenica, perchè non essendosi il Cadavere, secondo suol praticarsi balsamato, puzzava. Disse, che nel mattino di Sabato si portò in Chiesa per vedere la funzione, e trovò che vi erano contrasti, e rumori, a motivo, secondo pubblicamente intese dire, che il Capitolo, e Cappella della Bruna avevano timore di perdere le cere, perchè il Canonico Porcari nel giorno antecedente aveva cacciato fuori un biglietto *nomine proprio*, per lo prezzo delle cere medesime, e poi se lo aveva ritirato, volendosi obbligare come Erede (K), onde il Capitolo stava raunato nell' Oratorio, e Sagristia, d' onde egli sentiva i contrasti. Asserì, che una comitiva di Conciapelle, al numero di sette (di cui ne nominò due soli) concorrendo col voto del Capitolo diceva, non esser tenuta la Cappella della Bruna a somministrar le cere, essendo esse, in parte, loro Oblazioni. Affermò, che nel mentre egli

(1) Fol. 14. a 15.

(K) Conviene averli a memoria questa circostanza di fatto, uniforme al detto del Segretario, onde si odori nella bocca di due Testimoni intenti a nuocere, la vera origine delle inquietudini.

egli procurava sedargli, uscì il Canonico Pizzuti per andar in Coro, e l'acchetò (L), tanto più che disse, che tale era l'ordine del Tribunale. Seguì egli a dire, „ sedati dunque i rumori di „ detti Conciapelle in Chiesa, e delli Preti in Sagristia, i quali non seppe cosa avessero risoluto, „ giacchè per la gran confusione della gente, che „ vi era nella stessa Chiesa, non gli venne permesso di acquistar altre notizie (M). Riferì inoltre, che essendo raunati avanti al Palazzo tutte le altre Religioni, e Parocchie, per associare il Funerale, uscì il Capitolo, ond'egli si portò in Piazza, d'onde vidde asportarsi il Cadavere da' Beccamorti; che tra questo mentre il Cataletto, ch'era nella Galleria passò in Chiesa (N), ove giunto il Funerale seguito dal Deponente, vi fu il Cadavere situato, senza che vi fossero Altarini agli lati di detto Cataletto, e senzachè si fossero celebrate Messe piane, *presente Cadavere*, ma solo Messa cantata con Libera. Aggiunse, che nel dì appresso, pubblicamente intese, che il Capitolo si aveva ritenuto il Pastorale. E conchiuse essergli stato raccontato

(L) Questo Canonico Pizzuti è il Vicario Capitolare, che nel foglio de' lumi vien accusato essersi attaccato, col Canonico Porcari. Si ponderi questo fatto da che io per brevità lascio notare le certe conseguenze.

(M) Si noti in queste parole il linguaggio di un affettata e prezzolata spia.

(N) Nel Memoriale dato al Re dal Canonico accusatore si dice che in Chiesa vi fu Castellana. Questo Testimonio afferma che il Cataletto della Galleria passò in Chiesa: onde bisogna conchiudere, o che il Canonico Porcari mentì al Re, o che questo Testimonio mentisce qui.

to dall' Aiutante della Sagristia, che avendo il Canonico Porcari mandato il Ritratto dell' Arcivescovo per affiggerli in Sagristia, alcuni Preti avevano detto, che si fosse gittato ne' Luoghi comuni, ma che non si ricordava chi fossero stati tali Preti (O).

Nell'istesso giorno fu esaminato Maestro Eustachio Traetta falegname, prodotto dal Canonico Porcari per deporre su i Capi 3. 5. 10. Disse egli (1), che la sera de' 27 Gennaio 1774 fu chiamato dal Canonico Porcari, che gli ordinò di fare il Cataletto, accomodare la Galleria, e quant' altro occorreva, come fu eseguito (P). Che vidde aver il Canonico medesimo mandato a comprar le cere in Piazza da un Sacerdote di cui non si raccordava il nome, le quali dal De-

C

po-

(O) L'ultima circostanza di fatto narrata da questo Testimonio, non è nemmeno dedotta nel foglio de' lumi dall' Accusatore, onde si vede quanto costi al Canonico Porcari questa deposizione.

(1) Fol. 16.

(P) Nel detto di questo Testimonio si rasserma sempre più la confessione fatta dal Canonico accusatore nell'atto della Ratifica del Memoriale da lui dato al comune Padrone, cioè, ch'egli dispose tuttociò, che conveniva alla funebre cerimonia. Or posto ciò per indubitato, io domando al Canonico Porcari egli a danno di chi credette dover andare la spesa? S'egli risponde a danno del Capitolo, allora ne viene in conseguenza, che non dovea arrogarsi il dispotismo sul danaro altrui, ma lasciare a' Ministri legittimi del Capitolo di fare ciocchè si conveniva, o pure comunicare il proprio zelo al Capitolo di celebrarsi con lussuosità il Funerale del Prelato, ed ottenerne da lui l'espressa autorità di disporre. Se poi risponde a danno dell'Eredità, allora ne siegue, che non doveva imputar a colpa altrui, ciocchè non fu che propria mancanza, giacchè chi impediva a lui di non ergere superba Castellana, e mille altarini attorno. Non essendovi da questo dilemma alcuna uscita, ne siegue, che il Canonico accusatore altro ebbe in mente allorchè pensò di far reo il Capitolo di ciocchè questo nemmeno per sogno lo era.

ponente furono attorno al Cataletto, ch' era senza Altarini situate. Affermò, che stando così esposto il Cadavere, il Capitolo della Cattedrale non lo andò ad officiare, come fecero gli altri Regolari. Disse in oltre aver inteso, che il Canonico Porcari aveva fatto biglietto per le cere al Procuratore della Bruna, il quale non volle accettarlo, perchè diffidava del medesimo: offeso da ciò il Canonico aveva mandato a pigliarselo colla finta di doverfi fare altra spiega, e l'aveva lacerato (Q). Conchiuse, che il mattino di Sabato, egli co' Figli, mentre la Processione girava, spiantò il Cataletto dalla Galleria, e lo situò in Chiesa, ove il Capitolo non aveva curato far la Castellana, nè Altarini; e che dopo il Funerale, situò il Cadavere in cassa, e se ne andò.

NEl giorno due di Maggio furono esaminati Natale Ruffo, e Niccola Fringella Maestri Scarpai, notati dal Canonico Porcari col nome di Beccamorti, a deponer sul Capo ottavo de' prodotti lumi. Affermarono essi (1), che il mattino di Venerdì, videro esposto il Cadavere, ma senza Altarini. Che il dì appresso, come Beccamorti eletti dalla Città, con altri tredici loro Compagni, furono richiesti dal Capitolo, per asportar il Cadavere, e formata la Processione, di Preti, Monaci, ed alcune Confraternite, essi a vi-

(Q) Nelle trascritte parole, convien notare la differenza che passa tra il detto di questo Testimonio, la fede del Segretario, e l' detto del Testimonio antecedente. E convien riflettere ancora, come possa accordarsi, che un biglietto non accettato, si mandi a cercar addietro, sotto scusa, e si laceri.

(1) Fol. 17.

vicenda condussero il Cadavere in Chiesa, situandolo sul medesimo Cataletto, ch' era stato nella Galleria, ma senza Altarini. Differo, che non essendosi imbalsamato, il fetore era insoffribile (R). Che *presente Cadavere* la sola Messa cantata si celebrò, ma senza Uffizio. Conchiusero, che terminato il tutto poco dopo mezzo giorno, fu il Cadavere spogliato dal Sacerdote D. Domenico Sarra così del Pastorale, che degli Arredi Sagri, quali poi essi Testimoni sentirono dire, che furono esibiti al Signor Uditore Aggiutorio, che faceva da Pro-Governatore.

FU esaminato nel giorno istesso Francesco Paolo Tralli (4) Cavalcante del defunto Arcivescovo, prodotto dal Canonico Porcari, per deporre su i Capi 8, e 14. Disse non esservi stati Altarini in Galleria. Che tutti avevano officiati, eccetto il Capitolo della Cattedrale, per aver trattato il Cadavere con molto disprezzo. Che il mattino di Sabato il Capitolo fece asportare il Cadavere da' Beccamorti, proibendo ad esso Testimonio, e gli altri della servitù, di portarlo essi, come si erano offerti. Narrò, che per non essersi balsamato, il fetore era insoffribile, e che in Chiesa nemmeno vi furono Altarini, nè Uffizio, e Messe piane, ma solo Messa cantata.

C 2

Sie-

(R) La chiamata di costoro fatta dal Capitolo, il loro numero di quindici persone, e l' fetore insoffribile del Cadavere, sono circostanze da notarsi, per la verità de' Fatti, che si dovrà appresso poner in chiaro.

(4) Fol. 18.

Siegue a questa la deposizione fatta nel giorno medesimo da Pasquale Castria, che stato era al servizio dell' Arcivescovo da Ripostiere (1) prodotto dal Canonico Porcari per deporre su de' Capi 3. 8. e 15. Depose egli, che nella Galleria non vi furono Altari. Che il Capitolo non l' Officiò in Casa, perchè, *siccome si disse* aveva rimasto debiti, e niente alla Chiesa. Che il Cadavere fu asportato da Beccamorti, tuttochè egli cogli altri della servitù si offerissero portarlo, ma ne furono impediti da' Preti, tra quali vi fu D. Ignazio de Suricis. Che il Cadavere, perchè tenuto 42 ore sopra terra, si era putrefatto. Che fu accompagnato da sole quattro Cappe, fu posto sopra lo stesso Cataletto della Galleria, non vi furono Altarini, nè Ufficio, nè Messe piane, ma solo Messa cantata. Sul punto poi, che la roba rimasa dall' Arcivescovo era tutta inventariata, ripeté questo Testimonio le istessissime parole dettate dal Canonico Porcari nel foglio de' Lumi.

NEl giorno medesimo 2 Maggio, fu esaminato Antonio Suglia Maestrodatti della Corte di Matera, prodotto dal Canonico Porcari, per deporre sul Capo 11. Costui disse (2), che nel Mese di Febbraio, accudendo egli per la formazione dell' Inventario al Pro-Governatore Uditore Aggiunto, il Canonico Porcari ricorse da questo e disse, che il Capitolo aveva commesso uno Spoglio, ritenendosi il Pastorale, e Sagri Arredi, onde l'U.

(1) Fol. 19. e 20.

(2) Fol. 20. e 21.

l' Uditore si chiamò i Canonici Adoranti, e Suricis, ed i Sacerdoti Cuscianna, e Sarra, che stavano nel Palazzo, e loro impose di restituir subito detta roba; e che costoro scusandosi risposero, che in tanto se l'avevano ritenuta, perchè credevano, che appartenesse al Capitolo, onde si dimostrarono prontissimi ad esibirla, cosicchè il Sacristano Sarra, l'andò subito a prendere, e l'esibì, e fu inventariata.

Pervenne a notizia del Capitolo la qualità de' Testimoni, che il Caporuota Panari esaminava contro di lui, e poichè con un Memoriale dato all' Udienza (1) (di cui a luogo proprio parlerò) aveva esposto la vera serie de' fatti, onde a' 14 Marzo 1774 si era ordinato: *quod tempore enunciarum diligentiarum habeantur presentia exposita*: perciò nel dì 7 Maggio con un altro Memoriale dato al Tribunale istesso, riepilogò quanto nel primo aveva narrato, e cercò, che per accerto della netta verità, in vece di esaminarsi gente vile, e venale, si fossero esaminati in Aula Galantuomini, Capi di Religioni, e l' Magistrato della Città, onde il Tribunale, stimò ordinare: *quod Dominus Cause Commissarius sibi complacet dare ordines melius visos*: Questo decreto partorì, che fossero esaminati i Testimoni, che rapporterò, i quali furono citati nel dì nove dello stesso mese di Maggio (2).

IL primo che veggio esaminato nel dì 10 Maggio, si è il Sacerdote D. Oronzo Colucci, Canonico.

(1) Fol. 8. e 9.

(2) Fol. 24.

nonico della Collegiata di S. Pietro Gaveoso dato in nota dal Canonico Porcari, per deporre sul Capo 14 delle sue diligenze. Egli affermò (3), che servendo la Curia da Procancelliere, praticava di continuo nel Palazzo, onde il Vicario Generale, e 'l Canonico D. Eustachio Campagna il giorno di Mercoledì 26 Gennaio, vedendo l'Arcivescovo agli estremi, gli richiesero il libro di tutt' i Preti, per cavarne la nota di coloro che dovevano assistere alla morte del medesimo, ed essendosi ella estratta, alle ore 24 furono chiamati diversi Preti della Cattedrale, i quali conferitisi, si trattennero fino alle ore due della notte, in cui si ritirarono, perchè si vidde, che il Prelato passava meglio, e che se mai aveva qualche bisogno, era assistito di continuo dal di lui Confessore P. Maestro Ricciardi Domenicano. Che la sera de' 27 morì coll' assistenza di costui e di molti Canonici (S). Affermò, che il Cadavere fu esposto in Galleria sul Cataletto con molti lumi attorno (T), comprati dal Canonico Porcari, ma non vi furono altari, nè fu aperto, ed imbalsamato, onde si putrefece, e per questo motivo, non si tenne esposto tre giorni come era di dovere nè si arrivò ad officiare da tutti, essendo rimasti i due Clerici della Cattedrale, e di S. Pietro Gaveoso.

(3) Fol. 25. a 27.

(S) E' notabile questa circostanza perchè detta da un Testimonio prodotto dall' Accusatore.

(T) Questo Testimonio guardava gli oggetti geminati, giacchè vidde molti lumi, e 'l Segretario come nella sua fede affermò, ne vidde pochi.

so (V). Raccontò questo Testimonio, che il mattino di Sabato, essendo andato in Chiesa per parlare al Canonico Porcari, intese delle questioni, e che avendo domandato cosa era, gli fu risposto, che il Canonico Porcari si aveva ritirato dal Procuratore della Bruna un biglietto fattogli *nomine proprio* di pagar tutte le cere che bisognavano al Funerale, e voleva darne un altro, come Erede, e che a ciò i Canonici si opponevano, dicendo che la Cappella sarebbe rimasta interessata, perchè l' Eredità dell' Arcivescovo era oberata, onde su tal punto era l'altercazione tra' Canonici, e l' Erede Fiduciario Porcari, ed esecutore Testamentario D. Stefano Salati (X). Narrò ancora, che ogni rumore cessò, perchè il Canonico Adoranti, si obbligò per lo prezzo delle cere, *nomine proprio*; ma che non cessò nè Preti Partecipanti, i quali non sapendo la risoluzione de' Canonici, entrarono in Sagristia con Notar lo Savio, dicendo voler essere intesi, giacchè essendo anch' essi interessati nella

Cap-

(V) Gran forza della verità! Questo Testimonio prodotto dall' Accusatore narrò il vero motivo per cui il Capitolo della Cattedrale, non officiò il Cadavere, mentre fu esposto, ond' è diametralmente contrario alle parole su questo punto messe in bocca agli altri Testimoni Francesco Paolo Tralli, Maestro Eustachio Tracta, e Pasquale Castria, i quali attribuirono unicamente a disprezzo, il non aver il Capitolo della Cattedrale recitato l' ufficio, presente Cadavere.

(X) La causa di ogni inconveniente fu questa, che la Provvidenza ha messo in bocca ad un Testimonio dal Canonico Porcari prodotto, cosichè incomincia a tralucere la verità de' fatti in bocca di uno, che si studia nella sua deposizione a danno del Capitolo favorire un Amico.

Cappella della Bruna, non volevano, che la medesima rimanesse dispendiata, e per capi disegnò i Sacerdoti D. Francesco Festa, e D. Nunzio Torraca. Affermò di esser accorso in Chiesa gran Popolo alla notizia che il Capitolo non voleva seppellire l'Arcivescovo, e che il ceto de' Conciapelle si era messo di spalla alla porta delle Cere, dicendo, che le medesime essendo loro Oblazione, non dovevano servire al funerale del Prelato; ma che capitata l'ambasciata del Tribunale, il Capitolo si pose in soggezione, onde il Canonico Pizzuti quietò i Conciapelle, e si prefero le cere. Conchiuse, che il Cadavere fu asportato da' Beccamorti; che in Chiesa non vi furono Altarini; e che, celebrata la sola Messa cantata, il giorno si seppellì.

Siegue a questa, la deposizione del Canonico Montemurno, e del Dottor D. Stefano Salati collitiganti occulti col Canonico Porcari, per essere il Montemurno secondo Erede Fiduciario istituito dal defunto Arcivescovo, ed il Dottor Salati Esecutore Testamentario dal medesimo scritto. Le costoro deposizioni non si dovevan ricevere, per trattarsi di causa propria, e pure il Canonico Porcari li notò a deporre su de' Capi de' suoi lumi 1, 2, 4, 5, 6, 10, ed 11. Conviene narrare cosa essi dissero, restando al penetrante Spirito di Monsignore Illustrissimo librarne il peso.

Deposero essi (1), che il Prelato, per mancanza di

(1) Fol. 28. e 29.

di forze non avendo in nulla considerato la Chiesa di Matera, produsse che si parlò contro di lui. Che il Procuratore dell' Offerta, così la sera di Venerdì, che il mattino di Sabato, richiese espressamente al Canonico Montemurno, Erede Fiduciario, il prezzo della Tumulazione (Y), ma ch' egli avendo fatta presente tal pretensione al Capitolo Congregato, il Rev. Collegio rispose, che nulla pretendeva della Tumulazione; ma ch' essi Eredi avessero prescritta la quantità della cere per detta Funebre funzione, con obbligarli soddisfare alla Cappella della Bruna quanto andava interessata nel consumo di dette cere. A qual richiesta esso attestante Montemurno, assieme col coerede Canonico Porcari, e di esso Testimonio Dottor D. Stefano Salati esecutore Testamentario, risposero, che il Prelato si era rimesso al Capitolo, e non aveva dato incarico alcuno agli Eredi, nella disposizione Testamentaria (Z), di qual risposta non contento detto Collegio, pretendeva dagli Eredi Fiduciari obbliganza *nomine proprio*, al che non volendo questi condiscendere, ma soltanto esibendo

D

(Y) Il Canonico accusatore nel Capo I. de suoi lumi dedusse, che la sera di Venerdì il prezzo della Tumulazione fu richiesto a lui in nome del Capitolo.

(Z) Le parole del Testamento, che esiste in Curia presso gli atti dell' Inventario fol. 4. sono: „ Volendo, che il mio Cadavere sia sepolto dentro la Matrice Chiesa mia Spola alla Sepoltura degli Arcivescovi, con quella pompa funebre, che il Capitolo, e gli Ecclesiastici tutti miei Figli, si compiaceranno praticarmi, e conforme anno soluto fare agli antecessori miei Arcivescovi: raccoltando con tutto il calore alle di loro S. Orazioni. Se queste condizionati parole, portino il peso al Capitolo, o alla Eredità, si vedrà appresso.

„ dosi a formare obbliganza come Eredi Fiducia-
 „ ri, nacquero delle contese tra li Rev. Canonici
 „ D. Francesco Lena, D. Eustachio Adoranti, e
 „ D. Gio: Alessio Pizzuti attuale Vicario Capito-
 „ lare, col Canonico Porcari. E mantenendosi sal-
 „ di essi Eredi Fiduciari; e la maggior parte de'
 „ Canonici aderendo al sentimento de' cennati Ca-
 „ nonici Lena, Adoranti, e Pizzuti, che la pre-
 „ tendevano *nomine proprio*; finalmente fu conchiu-
 „ so dal predetto Collegio, che si fosse dato il
 „ doppio delle cere solite darli a ciascuna delle tre
 „ Dignità di questa Chiesa Cattedrale: del qual
 „ doppiamento cadauno si offeriva compensare a
 „ spese proprie l'interesse alla Cappella della Bru-
 „ na. Durante tal discettazione i Preti Capitolari,
 „ che si trovavano dentro la Sagristia, facevanli
 „ sentire voler entrare per essere intesi del tutto,
 „ come in fatti vi entrò D. Pasquale lo Savio Can-
 „ celliere del Capitolo, enunciando, che il detto
 „ Capitolo voleva essere del tutto informato. Stan-
 „ te tal contrasto, essi attestanti Montemurno, e
 „ Salari, e l' Canonico Porcari si cacciarono fuo-
 „ ri del detto Oratorio, e Sagristia, e come furo-
 „ no in Chiesa, e propriamente avanti l' Altare
 „ di S. Michele, vennero ad incontrarsi col Segre-
 „ tario del Tribunale, cui fecero presente l' acca-
 „ duto, e consegnarono il biglietto di sicurtà in
 „ qualità di Eredi Fiduciari recusato dal Colle-
 „ gio (A): quindi udì dal sudetto Segretario, che
 „ a no-

(A) Questo fatto è vario dalla fede del Segretario, come in una nota,
 a quella apposta è avvertito, giacchè quì tre, e la due incontrano
 il

„ a nome del predetto Tribunale portava imbascia-
 „ ta al Signor Canonico D. Michele Gaetano Se-
 „ niore, rappresentante il Capo della Chiesa, che
 „ adoperato si fosse a sollecitare la Funebre funzio-
 „ ne con quel rispetto che si doveva (B). Differo
 „ inoltre i Deponenti aver inteso, che alcuni con-
 „ ciapelle volevano impedire l' estrazione delle ce-
 „ re, com' altresì, che il Cadavere fosse stato as-
 „ portato da' Beccamorti, nella Processione compo-
 „ sta di tutte le Confraternite, Frati di tut-
 „ te le Religioni, e Preti di tutti quattro i
 „ Capitoli, con le solite quattro Cappe avan-
 „ ti al Cadavere (C). Affermarono non esservi sta-
 „ ti Altarini, e che il Sagristano Maggiore D.
 „ Domenico Sarra si ritenne il Pastorale, ed Ar-
 „ redi Sagri, quali cose non esibì, se non dopo
 „ più giorni, e molte richieste fatte avanti l' Udi-

D 2 tore

il Segretario. Quì il Biglietto essi lo consegnano, e la il Segreta-
 rio lo richiede.

(B) Questo fatto da me a lettera fedelmente trascritto, tuttochè detta-
 to da due autori della briga, e collitiganti occulti, dimostra l' as-
 settazione, e fallacie della fede del Segretario, e le falsità, ma-
 nifeste dedotte dal Canonico accusatore nel foglio de' Lumi. Quì
 non vi è tumulto fatto da' Laici, ad istigazione de' Preti. Non
 vi sono quì atti irrettrabili tra' Canonici Porcari, ed Adoranti,
 e Pizzuti, nè alcuna delle cose criminose dedotte dal Porcari, ma
 solo una semplice altercazione, per discettarsi chi doveva pagar
 le cere, risolta con tutta la generosità dal Capitolo; e che l' am-
 basciata del Tribunale non altro riguardò che di sollecitarsi la fun-
 zione con quel rispetto si doveva. Quì non vi è chi ravvisi al-
 cuna di quelle criminose parole, e circostanze dettate dal Cano-
 nico Porcari nel capo 7. de' suoi lumi, e dal Segretario nella di
 lui mal connessa fede.

(C) Le pretenzioni de' conciapelle quì non si vedono istigate da' Preti.
 Le quattro Cappe, quì si rapportano per solite, e sono due ac-
 cusatori occulti, e Testimoni patenti che parlano, onde degni i
 detti loro da notarsi.

tore Aggiutorio, del che se ne formò un atto (D).

L'ultimo Testimonio esaminato per parte dell'Accusatore si fu il Canonico D. Eustachio Campagna, da lui prodotto a deporre su' Capi de' lumi 1, 14, e 15. Depose egli (1), che l'Arcivescovo nel morire fu assistito dal P. Maestro Ricciardi, e molti Canonici, a cui si era assegnata l'ora con nota distributiva fin dalla sera precedente. Affermò la mancanza degli Altarini, e della Balsamazione. Disse, che seppe la sera di Venerdì dagli Eredi Fiduciari, che il Procuratore dell'Offerta in nome del Capitolo aveva chiesto il prezzo della tumulazione, e che poi seppe, che il Capitolo si era persuaso. Depose *de auditu* la ripugnanza del Procuratore della Bruna nel dar le cere, non ostante il biglietto del Canonico Porcari come Erede, „ con tutti gl'altri movimenti che vi furono in Chiesa in quella mattina della lugubre funzione: onde il Tribunale „ spedì imbasciata al Capitolo. Affermò *de visu* il trasporto del Cadavere fatto da' Beccamorti, non già da' Sacerdoti, *quali solamente portava-*

no

(D) Quest'assertiva è smentita dalla deposizione del Mastrodatti della Corte Antonio Suglia, il quale affermò, che appena i nominati arredi furono richiesti il Capitolo l'esibì. Il detto di tutti costoro poi vien smentito dagli atti dell'Inventario esistenti in Curia, ovè al foglio 64. è inventariato il Pastorale, ne vi è atto alcuno di dimanda, ed esibizione di cui i deponenti an con asseveranza parlato, ma si vede l'Inventario incominciato nel dì 3. Febbraio, e sotto la rubrica degli Argenti che tralle prime si legge vi è inventariato il Pastorale, nè esiste alcun Atto da' riferiti Testimoni con franchezza deposto.

(1) Fol. 30. e 31.

no appoggiata la mano sulla Bara (E). Conchiuse non esservi stati in Chiesa, nè Altarini, nè Messe piane, nè Ufficio, ma solo Messa cantata.

O' rapportato colla maggior brevità possibile, e con tutta la nettezza il detto di undeci Testimoni delli trentadue dati in nota dal Canonico Porcari. Nascerebbe in ogn'uno la curiosità di sapere, perchè gli altri 21 Testimoni non furono esaminati. L'appagherò con un attestato, che la Provvidenza di chi tutto regge à disposto che si ponesse negli atti, per lo Canonico Porcari compilati. Onde si rilevi l'Accusato, dalle calunnie addossategli, e si puniscano l'Accusatore, e suoi Complici de' misfatti provati, ed imposture ordite.

IL Prosegretario dell'Udienza, che fin quì à assistito presso del Caporuota Panari, a compilar le diligenze, scrisse (1): „ Certifico io quì sottoscritto Prosegretario di questa Regia Udienza di „ Matera, assistente presso del Signor Caporuota „ della medesima D. Antonio Panari, nel discarico delle Accuse avanzate al Real Trono di „ S. M. dal Canonico D. Michele Porcari per l'infulti fatti dal Clero di questa Cattedrale alla „ memoria dell'Arcivescovo D. Carlo Parlati, „ qualmente intanto non si vedono stese, e registrate nelli presenti Atti le Deposizioni degl'altri Testimoni annotati nel foglio de' lumi „ dotto da detto Canonico, in quantochè, l'istessi „ es-

(E) Su questo punto questo Testimonio non à lo spirito di celare la netta verità, ciò è che i Sacerdoti facevano sembianza di portar essi la Bara.

(1) Fol. 32.

„ essendo stati intesi dal detto Signor Caporuota ;
 „ sono stati tutti discordi sopra i fatti in cui ven-
 „ gono rapportati, nè vi è stato tempo da poterli
 „ trattenere, e conciliare, per essersi detto Signor
 „ Caporuota, spogliato da tal Carica in questo
 „ Tribunale, ed esposto al Sindicato. Quindi in
 „ onor del vero, ne è fatto il presente sottoscrit-
 „ to di propria mano. *Matera li 14 Maggio 1774*
 „ *Raffaello Muffitelli* Prosegretario di detta Regia
 „ *Udienza* certifica come sopra.

Dopo essersi letto il tenore di questo certificato, che comprendere io non posso, come il Canonico Porcari che a tanto à saputo pensare, non abbia badato a farlo altramente concepire, chi farà colui, che facendo buon uso di sua Ragione, possa dar menomo peso a tutto ciò che da Testimoni esaminati si è procurato a tutto studio di accozzare contra del Capitolo? Come! un Ministro del Re, con ogni gelosia destinato all'acerto della verità, in una Causa che lede la Fama, e l'Decoro di un Corpo rispettabile, qual è il Capitolo della Cattedrale di *Matera*, non solo che riceve le Deposizioni della feccia degli uomini, capace a sovvertirsi con diece grana; ma ben anche avendo esaminato altri 21 Testimoni dall'Accusatore dati in nota, non à stimato registrarne le deposizioni, e perchè tra loro discordi, e perchè non à avuto tempo da conciliargli. Dio buono, e ciò possibile? Possibile? Non solo è possibile, ma il fatto è tale. Dunque è necessità conchiudere, che il Caporuota Panari à inteso il detto di 31 Testimoni, e volendo con a-
ni-

nimo preoccupato, ed ad ogni costo far risultar Reo il Capitolo, à accomodato e conciliato al meglio che à saputo, e potuto il detto di undeci Testimoni, tre de' quali non scribingenti, e l' à disteso; ma quello degli altri che rilevavano il Capitolo dalle imposture ordiregli, à stimato non registrarlo. Or se la Clemenza del nostro Padrone vedesse un poco, come sono eseguiti gli ordini suoi, e come si cerca calpestare l'Innocenza, io non so cosa ne avverrebbe di cotesto Ministro. La buona sorte del calunniato mio Cliente vuole, che gli atti contra di lui compilati, devono esaminarsi dall'illibato Animo dell'Illustrissimo Monsignore Cappellano, onde non teme più dover essere l'Innocenza oppressa.

Tutto lo studio mio fin ora è stato con animo scervro da passione di vedere colle pruove fatte dal Canonico Porcari quali sieno le reità del Capitolo, onde il Processo abbia meritato un Titolo così opprobrioso, e ferale. Trovo per la verità, un complotto fatto contra del mio Cliente, tral Canonico Porcari che fa fronte, il Caporuota Panari, il Segretario dell'Udienza, Dottor D. Stefano Salati Esecutore Testamentario, e Canonico Montemurno coerede Fiduciario, ma regolato un tal complotto dal Segretario. Rilevo tutto ciò da più segni evidenti. Leggo la fede del Segretario, e la trovo dettata colla più furba affettazione che mai si possa. Veggo, che fino a questo punto il Segretario si è astenuto di attitar lui come doveva, ma da questo punto in poi,

poi, che incominciano gli Atti fatti dal Capitolo, attita lui, per far sapere al Porcari cosa il Capitolo provasse, onde regolarlo, per far evacuare la pruova del medesimo. La verità di questa mia assertiva, la dimostrerò in appresso, ed al proprio suo luogo. Veggo il Dottor Salati mischiato nel Capitolo, quando egli qual Esecutore Testamentario, altro non doveva fare, se non invigilare alla esecuzione della volontà del Defunto, ma non già entrare in alcuna brigata co' Capitolari (F). Veggo la costui deposizione, e quella del Coerede, dettata con tutta l'arte. Trovo una lettera risponsiva al Dottor Salati, dal Barone di Turi (1), la quale dimostra qual parte egli avesse negl' interessi dell' Accusatore. Trovo, in ultimo (lasciando infiniti indizi) un atto pubblico fatto il mattino di Sabato 29 Gennaio 1774 ad istanza degli Eredi Fiduciari, e pro-

(F) Negli atti che sto riassumendo fuora della ragione di amicizia tra Canonico Porcari, e Dottor Salati altro rinvenire non si può onde persuadersi perchè cotesto esecutore Testamentario si mischiasse in cosa, che non gli apparteneva. Negli atti dell' Inventario però si trova un altro motivo per cui il Dottor Salati si ponesse tanto in facende. Descrisse Monsignor Parlato nel suo Testamento i propri Creditori, ed ordinò, che da beni Ereditari si fossero pagati coll' ordine che gli aveva notati. E poichè il Dottor Salati fu posto Creditore di ducati 66. nel settimo luogo, perciò temendo egli che l' eredità non fosse bastante per soddisfare i debiti fino a lui, procurò a tutto potere a danno altrui farla Capiente (vedi il Testamento fol. 5.) come in fatti lo dimostrò, essendo stata tra primi de Creditori che comparve presso gli atti dell' Inventario fol. 31. cercando esser soddisfatto. Meno male che cercò il solo danaro, e non vi aggiunse libbre 10. di Cioccolato che l' Arcivescovo era solito dargli ogn' anno, di cui il Canonico Porcari il notò Creditore nel suo bilancio di dare ed avere esistente ne medesimi atti fol. 219. a 2.

(1) Fol. 90. Di questa lettera ne darò la storia a luogo proprio.

e prodotto negli Atti dal Canonico Accusatore. E poich' egli fu disteso quando non si era ancor pensato accusar il Capitolo, perciò, è degno che per accerto del vero *ad literam* lo trascrivi.

Die 29 Januarii 1774. „Mediante richiesta a noi
„ Regio Notaro Giacinto Suglia, e Giudice a Contratti Antonio Campagna di questa Città di Matera, fatta per parte delli Rev. Canonici D. Giacinto Montemurno, e D. Michele Porcari, quali Eredi Fiduciari del fu Arcivescovo di questa sudetta Città, ed Acerenza D. Carlo Parlato, questo mattino sopradetto giorno 29 del cadente Mese di Gennaio del principiato anno 1774 alle ore 16^{1/2} del giorno stesso, di persona ci siamo portati nella Chiesa di detto Cattedrale Capitolo, ove infinita gente vi stava per vedere la generale Processione, per la sepoltura si doveva dare al Cadavere di detto defunto Arcivescovo Parlato, a fine di far sentire al Seniore Canonico di detto Cattedral Capitolo, Signor D. Michele Gaetani, quanto a me sudetto Regio Notaro, mi era stato comunicato da essi Rev. Sig. Eredi Fiduciari di detto defunto Arcivescovo; ed avendo saputo che detto Rev. Signor Canonico Gaetani, era dentro la Sagristia, o sia Oratorio di detta Cattedral Chiesa, ivi ci siamo portati, ove altra simile radunanza di gente al fin sudetto stavavi; ma perchè la Porta di detto Oratorio stava chiusa, ci siamo situati colà vicino, aspettando mentre usciva detto Signor Canonico Gaetani; come in fatti tra poco vedutolo uscire, e fattici avanti dal medesimo, io già detto Re-

E „ gio

„ gio Notaro Giacinto Suglia , a seconda di detta
 „ richiesta, ò fatto sentire a detto Canonico Gaetani, in nome, e parte de' medesimi Rev. Canonici D. Giacinto Montemurno, e D. Michele Porcari, quali sudetti Eredi Fiduciari di detto defunto Arcivescovo, che sollecitata si fosse la Funebre funzione sudetta, per essere avanzata affai l'ora; mentre gli Eredi suddetti Fiduciari, avrebbero soddisfatto quello sarebbe stato giudicato; e che non volendolo fare, si fosse spiegato, acciò i medesimi Eredi avessero pensato a quello conveniva. Alla qual richiesta immediatamente l'anzidetto Canonico Seniore Signor D. Michele Gaetani, ci ave replicato, e detto, che s'era risoluto rinovarsi il bigliettoto, che per quanto ciò riguardava era per i lumi, della cera fervir doveano per detta Processione funebre, per cui vi erano delli contrasti. In vista di detta risposta, nella maniera di sopra, *recto tramite*, ce ne siamo ritornati nel Palaggio Arcivescovile ove come sopra ci era stata fatta la richiesta già detta, riferendo a' medesimi Signori Eredi Fiduciari Canonici D. Giacinto Montemurno, e D. Michele Porcari, li quali tuttavia si trattenevano in detto Palaggio Arcivescovile, la risposta istessa dataci, e fattaci da detto Signor Canonico Gaetani in seguela di detta richiesta: Ed in fatti tra poco, videsi ordinata, e fatta la Processione generale predetta, per la sepoltura del Cadavere di detto defunto Arcivescovo Parlati, coll' accompagnamento di molte torcie a quattro lumi accese. Che però giusta la richiesta sopra,

„ detta,

„ detta, ne abbiain formato lo presente pubblico
 „ Atto, nascente dall' ufficio di Regio Notaro,
 „ *Nos autem &c. unde &c.* (1).

La lettura di quest' altro irrefragabile Documento prodotto dall' Accusatore (che il pagò carlini diece, e se li segnò in esito dell' Eredità) (G) pone il chiodo alla radice de' capi più forti delle di lui accuse; egli tuttochè regolato dagli Eredi Fiduciari, in tempo meno sospetto, pure comprende la verità de' fatti, ma senza veleno. Dimostra egli, che tardò il Funerale, perchè vi fu dibattimento per chi pagar doveva le cere (il che nella nota quì sotto segnata confermò il Canonico Porcari a' 15 del Mese di Luglio). Dimostra da chi, e per qual motivo venne suscitata l'altercazione mentre accenna rinovazione di Biglietto, che si è quel fatto istesso del cambiamento del Biglietto, per frode fatto dal Canonico Porcari, e con distinzione riferito dal Canonico D. Oronzio Colucci, Canonico Montemurno, e dal Dottor D. Stefano Salati, Testimoni per lui esaminati. Dimostra ancora, che la gente accorsa in Chiesa, era accorsa per curiosità di veder il Funerale, e non già per far Tumulto ad istigazione de' Preti, i quali stando nell' Oratorio chiusi, a discettare tra loro per la furberia usata dal Canonico Accusatore, di ritirarsi il bigliettoto *nomine proprio*, chi dovesse soggiacere alla spesa delle cere, se l' Eredità oberata, o la Cappella della Vergine della Bruna, è naturale

E 2

rale

(1) Fol. 33.

(G) Vedi gli atti dell' Inventario fol. 215. a r. ov'è scritto: a Notar Suglia per atto pubblico formato, che il Capitolo differiva li funerali per la soddisfazione delle cere.

rale conseguenza, che non potessero istigare il Popolo a tumulto, ed è conseguenza naturale ancora, che essendo le cere della Cappella Oblazioni del Popolo, questo informato delle pretese degli Eredi Fiduciari, sostenesse, che la cera da essi data per lo culto della Vergine non dovesse consumarsi per lo Funerale dell' Arcivescovo, onde il raziocinare su ciò tra essi facesse mormorio. Dalla sola lettura dunque delle Accuse, e pruove fatte dal Canonico Porcari, il penetrante, e giusto Animo di Monsignore Illustrissimo vede, che le imputazioni di Sconcerti, Rumori, e Tumulto dedotte dall'Accusatore, sono dettate da uno spirito intraprendente, livido, e maligno; nè giustificare si possono dal detto di alcun Testimonio, giacchè niuno, nè lo stesso Segretario à avuto lo spirito di asserire tal falsità. Nè possono pur giustificarsi coll'ambasciata del Tribunale, perchè qual ella sia stata la riferisce il Segretario principal Direttore del Canonico Porcari, e se pur tale si fosse, qual si rapporta, e non già quale il Canonico Montemurno, e il Dottor Salati riferiscono, ella tutt' al più dimostra, che avendo il Tribunale saputo la disputa per le cere, mandò a ricordare al Capitolo ciocchè si doveva per ultimo onore al Defunto Prelato. Se la Consulta che Monsignore Illustrissimo umiliar deve al nostro Padrone, rilevar si dovesse da ciocchè fin ora costa dagli Atti, non temerebbe il Capitolo di niun rimprovero, giacchè essendo colle Carte dello stesso Accusatore provata falsa l'accusa più forte, e contraddittori tra loro i Testimoni

moni prodotti negli altri Capi di accuse men forti, ne siegue, che quanto per parte del Canonico Porcari si è dedotto, e cercato provare, altro non sia, che un masso d' impostura ben pensata, e mal eseguita; ma poichè restano le pruove per ordine Reale fatte dal Capitolo mediante le Diligenze praticate dal Caporuota Polacchi, perciò passo all'esame di quelle, che la vera Storia de' Fatti pongono in chiaro.

Diligenze praticate a supplica del Capitolo.

A Vendo inteso il Capitolo di Matera, che era stato accusato al Real Trono da uno degli Eredi Fiduciari di mancanza di onori dovuti alla memoria del Defunto Arcivescovo, e che dalla Regia Udienza, per Sovrano comando, si erano disposte le diligenze per farsene la Relazione, produsse egli un Memoriale a quel Tribunale sotto il dì 14 Marzo 1774, in cui espone la verità de' fatti, cercando averli presente nel prenderli le ordinate diligenze, onde fu decretato: *quod tempore enunciatarum Diligentiarum habeantur praesentia exposita* (1). Ma poichè il Capitolo niuna esecuzione vide data dal Caporuota Pannari Commessario a questo Decreto, perciò nel dì 7 Maggio dell'anno stesso, produsse altro Memoriale, in cui riassunse la Storia vera de' fatti nel primo Memoriale narrati, si querelò, che in cosa così delicata si fosse esaminata gente vile,

(1) Fol. 8. a 9.

le, e venale, onde cercò di procedersi all'esame in Aula, di Galantuomini, Capi di Religione, e del Magistrato di Matera, e però da quel Tribunale si decretò: *quod Dominus Commissarius, sibi complaceat dare ordines melius visos* (1). Vedendo il Capitolo che nemmen quest'ordine alcun effetto aveva nell'animo del Caporuota Panari partorito, con un terzo Memoriale reassumendo i decreti suddetti disse, che la deferenza per lo Canonico Accusatore, era arrivata a tanto, che si erano esaminati molti Testimoni in presenza del di lui Avvocato; e che non ostante il Sindacato in cui il Caporuota Commessario si era posto, pure il Prosegretario aveva seguitato ad esaminare. Dimandò perciò darsi esecuzione a' citati due Decreti della Regia Udienza, con passarli gli atti presso del nuovo Sig. Caporuota Polacchi, onde a' 21 Maggio 1774 fu ordinato: *quod Dominus Commissarius de justitia provideat* (2). Nel mentre che il Capitolo, per porre in chiaro la verità, praticava presso dell'Udienza quello, che è narrato, stimò umiliare a S. M. un Memoriale, in cui presso a poco espone quello che è accennato, de' ricorsi dati al Tribunale, de' di lui Decreti, e della niuna esecuzione data a' medesimi dal Caporuota Panari (3), soggiunse che questo fingendo di voler appurare il vero da gente di condizione migliore, aveva esaminato il Dottor D. Stefano Salati uno de' due Esecutori Testamentari, capo, ed origine di tutte le turbolenze, ed

i Com-

(1) Fol. 22.

(2) Fol. 34.

(3) Fol. 36. a 37.

i Commensali, ed Amici del Canonico Accusatore. Narrò il Capitolo al Re le pubbliche Sacrosante Preci a proprie spese date all'Altissimo per impetrare la grazia della salute del proprio Arcivescovo. Che arrivò a tanto la gelosia del Canonico Porcari, di non far conoscere al moribondo Prelato, quand'era egli amato da' Capitolari di lui Figli, che gli fece somministrare il SS. Viatico in privato, e non già in pubblico secondo il Cerimoniale: e che a' Canonici, che si portavano al Palazzo per visitarlo, ed assisterlo, era fatta una solenne licenziata, sul pretesto che l'Infermo s'infastidiva nel veder gente. Espose, che nell'agonia fu il Prelato assistito di continuo da' Canonici, e Partecipanti, in modo che nel punto di morte, ci si trovarono circa quindici di essi assistenti. Narrò che il Cadavere fu lavato, e vestito da' Sacerdoti, dopo qual atto furono essi cacciati, non rimanendovi nel Palazzo, che il Canonico Porcari, e di lui Amici, e che non essendosi altra roba suggellata, se non la Libreria, e certi Stipi, e Casse, restò tutto il rimanente in potere del Canonico Porcari, onde corse voce, che molte robe erano state trasportate dal Palazzo, ed altre gittate per le finestre. Fece presente il Capitolo al Re, che gli atti dell'Inventario in vece d'incominciarsi il giorno 27 Gennaio, si principiarono il dì 31. Disse che il Canonico Porcari Erede Fiduciario non fece imbalsamare il Cadavere; e che avendosi assunta tutta l'autorità di disporre quanto alla funebre Decenza conveniva, non sti-

stimò far erigere Altari nella Galleria, ove tutte le Comunità avrebbero potuto celebrar le Messe. Narrò, non esser vero, che il Capitolo fece dimandare il prezzo della Tumulazione, tuttochè lo avesse ricevuto dall'Eredità de' defunti Arcivescovi Brancaccio, e Positano. Che del ritardo della Funzione ne fu causa l'inganno fatto dal Canonico Accusatore col cambiamento del Biglietto al Procuratore della Cappella della Bruna sul prezzo delle cere. Qual cosa fu rimediata dal Canonico Adoranti che esibì Biglietto *nomine proprio*, cosicchè quando capitò l'ambasciata del Tribunale, il punto della spesa del Funerale, già era stato dal Capitolo risoluto di farsi a di lui peso; onde trattenne alcun poco, ad aspettare l'Intervento della Città da lui invitata ad accompagnare il Funerale. Fece presente che da' Libri della Sagristia si arguiva di falso l'accusa di non essersi celebrate Messe piane e che se l'Erede Accusatore voleva che anche i Regolari facessero quello che dal Capitolo si era su ciò praticato, doveva pagare loro le Messe, come fu fatto per gli Arcivescovi Brancaccio, e Positano. Narrò che nel dì trigesimo della morte furono fatti al Defunto Arcivescovo gli ultimi onori, più di quelli prescritti nel Cerimoniale, giacchè in tal giorno tutte le Chiese Regolari fecero delle Officiature, ed in ultimo la fece la Cattedrale; con l'intervento di tutti gli Ordini. Conchiuse che il disonore alla memoria del Prelato lo recò l'Erede fiduciario Porcari, il quale, per farsi conoscere zelante in pagare

gare i debiti il fece seppellire senza nemmeno un lacero Rocchetto, e fece trovare la dispensa quasi vuota, e danaro affatto, tuttochè avesse già e fatte le rendite del mese di Dicembre, ed avesse mandato in giro, qual Aggente; e Maestro di Casa, esigendo anticipatamente, a danno del futuro Arcivescovo.

SU del reasunto Memoriale del Capitolo, dalla Real Segreteria del Dispaccio Ecclesiastico, in data de' 4 Giugno 1774 fu diretto al Preside di Matera il Dispaccio che siegue (1): *Mi comanda il Re rimettere a V. S. Illustriss. l'annesso ricorso del Capitolo di questa Metropolitana, relativamente a' discarichi che adduce verso le imputazioni addossategli dal Canonico D. Michele Porcari per i Funerali del Defunto Arcivescovo Parlati, affinchè l'Udienza tenga presente l'esposto nell'informo ordinato per questa dipendenza con badare alla qualità de' Testimoni.*

Dopo essersi dall'Udienza ordinata l'esecuzione di tal Dispaccio, comparve il Capitolo per lo proseguo delle Diligenze per indi formarsi la Relazione, onde nel dì 13 Agosto 1774 fu ordinato: *Prosequantur diligentia per Dominum Cause Commissarium, & expellantur ordines* (2). Per esecuzione di tanto il Caporuota Polacchi Commessario, nel dì 16 Agosto decretò, di certiorarsi tanto il Procuratore del Capitolo, che il Canonico Porcari a dare i lumi per proseguirli le Diligenze, e tanto fu eseguito (3).

F

II

(1) Fol. 35.

(2) Fol. 38.

(3) Duplicato fol. 39.

Il Capitolo intanto con nuovo Memoriale narrò quant'egli aveva praticato, e dal Tribunale si era decretato per l'accerto della verità; disse che non essendosi alcun effetto veduto, era egli ricorso al Re, esponendo la serie de' fatti; conchiuse con ratificare il proprio ricorso (2). In seguito di ciò produsse egli un foglio di Lumi su cui si dovevano le Diligenze praticare. Egli comprese. I. Se furon dal Capitolo praticate pubbliche preci, per impetrare dal Signore la salute al Prelato. Se egli prese il Viatico in pubblico, o in privato. Da chi furono invitati gli altri Capitoli, e Regolari ad officiare. Con qual pompa seguì l'asportazione in Chiesa. Con qual decenza fu celebrato il trigesimo, e da chi si celebrò. E se il Cadavere fece sembianza di essere asportato da' Sacerdoti di servizio. II. A chi spetta imbalsamare il Cadavere, e fare gli Altarini negli Lati della Castellana. III. Chi fu causa di far ritardare la funebre funzione. Perchè si trattenne dal Procuratore della Cappella della Bruna a dar le Cere, e se questa fa negozio di Cera, o la compra. IV. Se dal Capitolo furono consegnati in mano degli Eredi Fiduciari, per loro norma gli atti della Sepoltura data agli Arcivescovi Brancaccio, e Positano; E se sia vero, che il Procuratore dell'Offerta abbia chiesta la solita limosina per la Tumulazione. V. Se sia vero, che dal Capitolo con animo di commettere uno Spoglio si sia ritenuto il Pastorale di Argento, e Sagri arredi, o pure il Sagristano gli abbia presi per conservar-

(1) Fol. 39. n. 40.

vargli; e se da tutt'i Sacerdoti della Cattedrale si sia celebrata la Messa per lo defunto Prelato. E per ultimo che essendosi dal Canonico Porcari prodotti per Testimoni a provare l'ideato falso Tumulto, Notar Giacinto Suglia, Gaetano Scarcioletta, ed altri, si cercò sapere cosa ne abbiano detto per propria norma.

Dopo tal foglio di lumi, il Caporuota Polacchi a' 22 Agosto incominciò l'esame de' Testimoni in sua presenza, le di cui deposizioni egli firmò, e le firmò ancora il Segretario dell'Udienza de' Filippis, il quale da questo punto si vedrà aver egli compilato i rimanenti atti. La prima che fu esaminata si fu la Città in Corpo di Matera. Il Sindaco, ed i due Eletti deposero, che essendo soliti sentir la Messa nella Cattedrale, videro che i Canonici, e Preti, nel celebrar le Messe, recitavano delle Preci per la salute dell'Arcivescovo infermo. Che il mattino di Venerdì 27 Gennaio il Cadavere si trovò esposto nella Galleria, su di una Castellana alta circa palmi diece (H) con candele, e torcie all'intorno. Che le Comunità Religiose l'officiarono l'una dopo l'altra. Che la Città fu dal Capitolo invitata ad intervenire la Domenica nella funebre Processione; ma poichè il Cadavere per non essersi imbalsamato era incominciato a putrefarsi,

F 2

per-

(H) Qui il Cataletto dedotto dal Canonico Porcari è quella Castellana da lui nominata nel Memoriale dato al Re, e tale contestemente si troverà appresso, ond'è falso che nella Chiesa vi fu Cataletto e non Castellana, com'egli dice nel Capo X. de' suoi lumi, contraddicendosi con quello che aveva esposto al Re, cosicchè resta per certo smentita tale di lui accusa.

perciò il Capitolo dispose tal Processione per lo mattino di Sabato, onde la Città fu di nuovo invitata ad intervenire ed essi deponenti coll' altro Eletto andarono nel Palazzo, ove ritrovarono tutt' i Canonici, e Preti del Capitolo (I), e però fu disposta la Processione, che si compose dalle Congregazioni, Comunità Regolari, gli altri Capitoli, e Parrocchie, e girando così per la Città, essi andarono presso la Bara, e videro che questa era asportata da' Beccamorti, ma attorno vi andavano i Preti del Capitolo colle mani poggiate alla medesima (K). Arrivato il funerale in Chiesa il Cadavere fu posto sulla medesima Castellana, adornata di Cerei a' cui lati si situarono circa cento Torcie a quattro lumi. Fu cominciata la Messa cantata in Musica, cui assistirono tutti coloro che avevano associato il funerale, e questa terminata, uscì la prima Dignità con quattro Canonici vestiti di Piviale, si cantò la Libera, dopo cui essi fecero le loro Benedizioni.

Nel

(I) Questo fatto smentisce l'espressa menzogna detta dal Segretario nella sua fede, ch' egli per ordine del Tribunale avendo dimandato a' Canonici Gaetano, e Lena se vi erano chi portassero i Pizzi della Coltra, essi gli risposero di no, giacchè la Città si vede a tal atto dal Capitolo invitata.

(K) Questo fatto è uniforme al detto del Canonico Campagna prodotto per suo Testimonio dal Canonico Porcari, onde resta sempre più smentita la di lui accusa, che i soli Beccamorti avessero portata la Bara, giacchè i Sacerdoti è certo che fecero sembianza di portarla essi, cosa che si pratica anche nel funerale del Papa. Noto questo solo, lasciando dire che il fetore del Cadavere putrefatto, doveva far astenere i Sacerdoti dal praticare simile cerimonia, e che ciò non ostante pure la praticarono.

Nel dì 24. Agosto il Canonico Porcari produsse innanzi al nuovo Commessario un Memoriale (1) ove dopo aver descritto il ricorso da lui dato contra del Capitolo, disse esser stato cerziorato sul proseguimento delle diligenze, ma ch' egli non aveva altre pruove a fare, bastando per se la fede fatta dal Segretario dell' Udienda; cercò perciò farsi la Relazione al Re sulle Diligenze prese dal Caporuota Panari, il quale ben aveva avuto presente il ricorso del Capitolo, e disse, che i Testimoni che questo aveva prodotti, erano tutti subornati. Questa ragione dall' accusatore dedotta, è degna di lui. Chiama per subornati la Città di Matera (che pure è un Corpo ben Rispettabile) la quale soltanto si era fino a questo punto esaminata, fingendo che si abbiano ad avere per non subornati il Cavalcante, Falegname, Ripostiere, e Scarpari da lui fatti esaminare. In piedi di questo ricorso il Caporuota Polacchi ordinò, *conservetur in actis*, e passò avanti al dissimpegno della propria incombenza.

E Saminò egli separatamente quattro Capi di Religioni, i quali contestemente dissero (2). Che il mattino di Venerdì 28. Gennaio il Maestro di Cerimonie del Capitolo, di buon ora, si portò da loro nel nome del medesimo ad invitargli per officiare nel Palazzo, il Defunto Prelato, ed avendo essi domandata l'ora, fu loro risposto, che sarebbero stati avvisati dal Curfore, come poi

(1) Fol. 45.

(2) Fol. 46. e 48.

poi seguì, essendo stati i primi i Cappuccini, i secondi i Padri Riformati, i terzi gli Agostiniani, e gli ultimi, che terminarono alle ore ventitrè e mezza i Padri Conventuali, dopo cui si chiuse il Palazzo. Che il mattino di Sabato poi, di buon ora andarono a far lo stesso i Padri Domenicani, indi il Capitolo di S. Gio: Batista, appresso quello di S. Pietro Barisano, onde essendosi fatto tardi, e dovendosi far la funebre Processione non vi fu luogo, nè al Capitolo di S. Pietro Gaveoso, nè a quello della Cattedrale di praticare anch'essi la Cerimonia istessa (L). Affermarono, che videro il Cadavere situato su di una Castellana alta circa palmi nove, e mezzo, e raccontarono con esatta distinzione tutt' il resto della Cerimonia, fino all'atto della Sepoltura nella guisa istessa rapportata dalla Città. Che io per non distendermi oltre al dovere tralascio. Conchiusero che per ordine del Vicario Capitolare, tutte le Comunità nel dì trigesimo, celebrarono le proprie particolari Officature per l'Arcivescovo; terminate le quali si portarono ad assistere a quella della Cattedrale, la quale fu celebrata con tutta la decenza, e musica.

A Queste deposizioni seguirono altre quattro (1), cioè del Paroco del Capitolo di S. Pietro Gaveo-

(L) Ecco colla designazione delle ore contestato il detto del Canonico Colucci Testimonio prodotto dall' accusatore, e provato falso, il detto messo in bocca ad altri tre di lui Testimoni, giacchè il Capitolo della Cattedrale che doveva esser l'ultimo ad officiare, non potè ciò fare, per mancanza di tempo, e non già che non vollesse farlo per disprezzo, onde cade quest'altra querela dedotta nel Capo X.

(1) Fol. 48. a r.

veoso, dell' Abate del Capitolo di S. Pietro Barisano, dell' Abate Curato del Capitolo di S. Gio: Batista, e del Guardiano de' Padri Capuccini, i quali esaminati separatamente, contestarono in tutto col detto de' Testimoni pocanzi riferiti.

NEl giorno 27 Agosto passò il Caporuota Polacchi all'Esame separato di quattro Preti Partecipanti (1), il detto de' quali, come non discorde da quello degli altri rapportati è superfluo riferire. Tra essi però vi fu il Sacerdote D. Giandonato Ricchiuti Procuratore della Cappella della Vergine della Bruna, il quale depose, che la sera di Venerdì 28 Gennaio fu chiamato dal Canonico Porcari, il quale dopo avergli consegnato un biglietto di obbligo *nomine proprio*, gli prescrisse di far egli tutta la spesa delle cere necessarie al Funerale, qual cosa fu dal Capitolo approvata. Che il mattino di Sabato poi di buon ora lo stesso Canonico Porcari andò in Chiesa, e gli cercò il detto Biglietto, ch'egli consegnò, e ne gli esibì altro *nomine heredis*, ch'egli non volle ricevere, e passò a notizia del Capitolo l'accaduto, il quale cominciò ad esaminare il modo da risolvere tal'affare, e vi fu chi propose sepellirsi l'Arcivescovo a spese del Capitolo. Che tra questo mentre capitò l'ambasciatore del Tribunale, cui fu risposto che il Capitolo avrebbe tutto eseguito a sue spese, come fu fatto, celebrandosi il Funerale con tutta la De-

cen-

(1) Fol. 49. a r.

cenza, e Pompa. Conchiusero questi Testimoni, il ritardo del Funerale esser stato cagionato dall' esame del descritto cambiamento di Biglietto (M).

PAssò il Caporuota all'esame de' due Maestri di Cerimonie, cioè quello dell'Arcivescovo, e quello del Capitolo. Essi nel dì 29 Agosto separatamente interrogati, contestemente deposero (1) sapere, che nel Cerimoniale *Episcoporum* fatto da Clemente VIII, da Innocenzo X, e poi rinnovato da Benedetto XIV, sta prescritto che l'imbalsamare si fa a piacere, e spese degli Eredi de' Prelati. Che degli Altarini alla Castellana, il Cerimoniale non dice a spese di chi si dovessero fare. Sapevano però bene, che costava dagli atti della Tumulazione del fu Arcivescovo di Matera Brancaccio, che nell' Archivio del Capitolo si conservavano, che gli detti Altarini nel dì lui funerale, si fecero a spese dell'Eredità (N).

Sotto lo stesso giorno 29 Agosto fu proceduto all'esame del Canonico Montemurno, uno de' due Eredi Fiduciari del defunto Arcivescovo, Parlati, il

(M) Il motivo qui addotto del ritardo della funebre funzione, è lo stesso doposto dal Canonico Colucci, e dal Canonico Montemurno, e Dottor Salati Testimoni del Canonico Querelante, onde sempre più si rasserma che il Canonico Porcari, e suoi Soci furono autori d'ogni inquietudine e ritardo.

(1) Fol. 51.

(N) Se il prescritto del Cerimoniale, è tale quale questi Testimoni depongono. Chi è reo di non essersi imbalsamato il Cadavere, il Capitolo, o gli Eredi Fiduciari? Egli l'Accusatore ciò sapendo, non à dato questo carico al Capitolo, nè nel Memoriale umiliato al nostro Sovrano, nè ne' Capi de' Lumi. Lo diede però nell'atto di ratifica che fece del detto Memoriale, onde si conosca con quanto studio si sia ingegnato di addossare a colpa altrui, quella che sola si fu degli Eredi Fiduciari.

il quale attestò che la sera di venerdì, si portò da lui il Procuratore dell'Offerta, e gli dimandò se ci era nulla per la Tumulazione, ond'egli rispose, che nel dì appresso se ne farebbe parlato, atteso stava leggendo gli Atti della Tumulazione degli Arcivescovi Brancaccio, e Positano. E per lo di più si rapportò a quanto aveva detto nella deposizione fatta ad istanza del Canonico Porcari (1).

FIn quì io mi son contentato ne' luoghi propri de' detti de' Testimoni maggiori di ogni eccezione, dati in nota dal Capitolo, far ponderare con corte noterelle la falsità delle livide imposture orditegli da animo tumultuante, e di gravi perturbazioni ingombro; e per non dilungare questa Memoria; e perchè la semplice lettura del detto di alcuno di essi, pone il Chiodo alla Radice di ciascun Capo di accusa prodotto dal Canonico Porcari. Dispensare però ora non mi posso, di far avvertire al Penetrante, e Giusto Spirito di Monsignor Illustrissimo, che se nelle Diligenze praticate per lo Canonico Porcari, è stato capace un Sacerdote di espressamente mentire, più sensazione non gli devono fare tutti gli altri Testimoni esaminati per lui. Il Canonico Montemurno, Rettore del Seminario di Matera, è un Sacerdote. Nella sua deposizione fatta col Dottor D. Stefano Salati fol. 28. (che io notai nel trascriverla, i motivi, di Giustizia per cui non si doveva ricevere) disse a' 10. Maggio, che il Proc-

G

cu-

(1) Fol. 52.

curatore dell' Offerta tanto la sera di venerdì, che il mattino di sabbato 29 Gennaio, gli richiese espressamente il prezzo della Tumulazione, ed amminicolò tal richiesta di tutte le circostanze che nella di lui Deposizione si leggono. Nel dì 29. Agosto poi, avendo pur presente quanto egli aveva prima deposto, giacchè in tutt' il resto che fu interrogato a quello si riportò, disse il riferito fatto tutto al Contrario; mentre affermò che il Procuratore dell' Offerta la sola sera di Venerdì, gli dimandò, se vi era niente per la Tumulazione. Dio buono! Se un Ministro del vostro Altare mentisce, ed in cosa così delicata, e che lede la Fama altrui a chi più si avrà credenza! Un Sacerdote, ed occulto collitigante volendo nel primo incontro far risultar Reo un Innocente, l'accusa d' inumana richiesta. Lo stesso Sacerdote poi dimandato da chi nel praticar le Diligenze, non faceva giuocar le Gabale dell' Accusatore, non solo non lo accusa, ma confessa una parte di obbligo di Officio, e da se, praticata dal Procuratore dell' Offerta, di voler sapere se nulla vi era per la Tumulazione. E questo possibile? Possibile! E' fatto; e fatto con tante circostanze contrario, che io ò tutto il ribrezzo di cosa alcuna più dire contra di un Sacro Ministro dell' Altare. Passo perciò avanti ad avvertire, la verità di ciocchè il Capitolo dedusse nel Capo IV. de' suoi Lumi, ciò è che egli per norma degli Eredi Fiduciari diede loro gli Atti della Tumulazione degli Arcivescovi Brancaccio, e Positano, giacchè questo Erede espressamente il Confessò, e s'è così

così videro essi che tutta la spesa del Funerale, in cui anche gli Altarini van compresi, si fece dalle diloro Eredità, onde poteva il Canonico Porcari astenersi dall' imputar a delitto, una cosa di cui il Ceremoniale non parla, e l' esempio dimostrava il Contrario.

Dopo la Deposizione del Canonico Montemurno, seguì quella del Procuratore dell' Offerta, la quale in tutto alla medesima, fù uniforme (1).

Segue la Deposizione di Notar Giacinto Suglia, quello stesso che aveva ad istanza degli Eredi disteso l' atto pubblico fol. 33. Egli ripete presso a poco ciocchè nell' atto pubblico aveva scritto, e soggiugne, che uscendo di Chiesa per recare agli Eredi medesimi la risposta del Canonico Gaetani, intese che alcuni Conciapelle dicevano: *Che non si doveva dare la cera dalla Cappella della Madonna, recò la risposta, e se ne andò.* Questo Notaio in due diversi rincontri, smentisce l'accusa del capo 6, e 7 de' lumi prodotti dal Canonico Porcari sull' asserito Tumulto suscitato da' Preti; perchè narra che la curiosità di vedere il Funerale fece il concorso del Popolo, il quale faceva mormorio (cosa troppo naturale, ove vi è concorso di gente per vedere Spettacolo) ed afferma che i Conciapelle fuora della Chiesa dicevano non doverli dare le cere. Questa particolarità de' Conciapelle, ogni buon raziocinio persuade, che se è vera, altrimenti accader non dovette da quello che cotesto Notaio la rapporta;

(1) Fol. 52. ar.

ta; mentre è troppo alla ragione consentaneo che coloro che in buona parte date avevano le Cere per lo culto della Vergine loro Tutelare, tra se discorrendo sosteneffero non doverfi ad altro uso impiegare. Questo fatto istesso il depone, un tal D. Filippo Morelli *fol. 14* qual avvenuto in Chiesa, ove tra loro i Conciapelle sostenevano non doverfi dar le Cere per lo Funerale, perchè in parte loro oblazioni, dice ch'egli (facendosi Uomo di Autorità) procurò sedargli; ma che tra questo mentre uscì il Canonico Pizzuti, e gli sedò. Aggrava questo fatto istesso, un Sacerdote, e Canonico della Collegiata di S. Pietro Gaveoso, il quale aggiugne che i Conciapelle, sostenendo tra loro che le Cere essendo proprie oblazioni, fervir ad altro non dovevano che al culto della Vergine (1), dice ch'essi si posero di spalla alla Porta delle Cere medesime, per non farle estrarre. Or in tre luoghi di tutto il Processo si rapporta questo fatto. In tutti e tre non si dubita che le Cere della Cappella delle Bruna, sono in parte oblazioni de' Conciapelle. In tutti e tre non si fa motto che alcuna istigazione de' Preti, abbia mosso cotesta gente a non voler far dare le Cere: ed ecco che colle pruove del Canonico accusatore istesso, cade l'accusa data nel di lui Capo settimo de' Lumi, ove vuole che i Conciapelle si movessero ad istigazione de' Preti. Cotesti Preti se non avevano il Dono di poter moltiplicare i Corpi loro, perchè rapportati dall'

Ac-

(1) *Fol. 25. a 27.*

Accusatore chiusi a discettare nell' Oratorio, chi dovesse pagar le Cere, non potevano aizzare i Conciapelle. Di questa povera, e Pia gente si parla in tre luoghi, ma con contrario linguaggio. Dunque convien dedurre, che posto per vero il fatto, niuna intelligenza ne poteva avere il Capitolo, ond'è rotondamente falsa l'Accusa, e si conosce che ciocchè i Conciapelle tra se sostenevano, era un punto dettato da Spirito di Pietà, e Religione, e di Giustizia ancora, e non già da animo di Sedizione, ancorchè vero fosse il detto di un solo, di essersi messi colle spalle alla Porta delle Cere per non farle estrarre.

Furono esaminati ancora il Sagristano Maggiore, e'l Tabellario del Capitolo. Il primo depose, che essendo rimasi dopo seppellito il Cadavere il Pastorale, e Sacri Arredi, egli li prese, e conservò nell' Armario, ma che essendosi incominciato l'Inventario furono tali robe spontaneamente esibite, nel secondo giorno di esso, il che non potè seguire nel primo giorno, attesa la gran gente accorsa in detta solennità. Se questo fatto è tale, è falsa l'accusa del commesso Spoglio data dal Canonico Porcari, e ripetuta nel Capo 11. de' Lumi: ed è falso il detto del Mastrodatti della Corte di Matera. Che sia così io il ritraggo dagl' Atti dell' Inventario, ove niuna richiesta si vede di tali cose. Circofanza da ponderarsi, giacchè non avrebbe l'Accusatore trascurato di farne rogare un Atto. Il ritraggo dal Confronto del Mastrodatti, Testimonio corruttibile per venti grana, e del rapportato Testimonio ch'è un Sacerdo-

te.

54
te. Il ritratto in fine dal fatto istesso, mentre nel Processo non abbiamo che nell'atto di darli sepoltura al Cadavere, avessero gli Eredi lasciato persona legittima a prendere le robe descritte; o pure che ne' giorni appresso le avessero richieste. Il Cadavere fu sepolto il giorno 29 Gennaio, e l'Inventario incominciò il dì 5 Febbraio (1), in questo frattempo niuna richiesta si vede. Dunque smentendosi da questi contrasegni di buon raziocinio l'accusa; si potrà più caratterizzare per Spoglio, un atto di prudente vigilanza, e di Ufficio, praticato dal Sagristano Maggiore? Il Tabellario poi affermò che tutt' i Sacerdoti della Cattedrale dissero Messa di Requie per l'Arcivescovo, ed ambedue conchiusero, che nel Trigesimo fu fatta solenne Officiatura (2).

L'Ultimo Testimonio interrogato dal Caporuota Commessario, si fu il Magnifico Gaetano Scarciolla, il quale depose aver veduto sul Palazzo il Cadavere situato su di una Castellana, da cui calando il mattino di Sabato, ebbe ordine dal Sindaco di Matera di far sapere al Maestro di Cerimonie, esser pronta la Città, ond'egli recata tale ambasciata, vide subito incamminarsi la Processione, ed osservò che la Bara fu asportata da Beccamorti, ma che i Preti servienti del Capitolo portavano ad essa la mano appoggiata.

Riguardo all'accusa data dal Capitolo nel proprio Memoriale umiliato a S.M., che il Canonico Porcari qual Aggente dell' Arcivescovo Parlato, ave-

(1) Atti d'Inventario fol. 58.

(2) Fol. 54.

55
aveva dopo la costui morte esatto con anticipazione delle Rendite della Mensa, spettanti al nuovo Arcivescovo, il Capitolo non stimò negli Atti che sto reasumendo farne pruova alcuna perchè, fatta l'aveva per lui lo stesso Canonico Porcari negli Atti dell' Inventario. In questi Atti io rattrovo al foglio 174 un istanza del Canonico Porcari, presentata al Governatore di Matera, in cui disse ch'egli avendo avuto da' Reverendi D. Cataldo Malvani, e D. Niccola Mutidiero Affittatori delle Terre della Mensa, esistenti in Ginosa, nel dì 8, e 17 Gennaio la somma di ducati 112:50, la quale pagar si doveva nel Mese di Aprile, egli messa l'aveva in deposito presso un certo Antonio Tritta, da cui poi se l'aveva presa, per le spese occorse, per la soddisfazione delle Mesate, e viaggi pagati a' Servitori, servata la forma del Testamento, e per la provvista della Biada, e Paglia, che non fu fatta, per l'intera annata vivente il Prelato, perchè in quel tempo trovar si doveva in Visita, e ciò oltre le Mesate occorse, ed occorrendo, al Cocchiere Maniscalco, ed altro, ed avendo tal somma inventariata, cercò ordine al Subeconomo di Acerenza di non molestare, i nominati Affittatori; onde nel dì 5 Maggio fu interposto Decreto *junta petita*, e nel dì 7 del Mese istesso fu dal Governatore, rimessa lettera a quel Regio Subeconomo *justa Decretum* (1); ma perchè il Subeconomo, eseguendo il proprio do-

(1) Fol. 175

dovere seguitava a molestare i nominati Affittatori; perciò io trovo un'altra istanza presentata allo stesso Governatore in nome degli Eredi Fiduciari, in cui dissero, che essendosi ritrovati in potere di Antonio Tritta duc. 112: 59 esatta da' debitori di Ginosa (1) in tempo viveva il Prelato, i quali furono liberati a' comparenti, per darne conto, e pagarne la pensione a Monsignor Antinori, e farne gli altri usi nell'altra istanza descritti; e poichè il Subeconomo di Acerenza non ostante gli ordini ricevuti seguitava a molestare tali Debitori; sull'appoggio che dallo Istrumento appariva, che il pagamento maturava in Aprile, „ come se il Creditore, non avesse potuto a conto del maturando, esiggere innanzi „ tempo, per proprio sollievo qualche somma „, perciò a fine di evitare ogn'altro trapazzo de' medesimi, i quali anticipato avevano ducati 100 in contante, e ducati 12. 59 avevano impiegato nella compra di tanta Inzogna per uso del Prelato, che tralle robe commestibili si era venduta, cercavano che il Governatore, fatto avesse del tutto Relazione a S. M., acciò egli disposto avesse il convenevole. Tanto fu Decretato nel dì primo Giugno, e tanto fu al Re rappresentato nel dì 4 del Mese istesso (2).

Quì caderebbero in acconcio molte riflessioni, onde far vedere che i ducati 112. 59 furono dal Canonico Porcari esatti dopo morto il Prelato, ma tutte le lascio, perchè di leggieri dal tenore delle

(1) Fol. 181

(2) Fol. 182

delle rapportate confuse istanze si rilevano. Solo avverto, che se tal danaro fu anticipato nella vita dell' Arcivescovo, per sovvenire a' di lui bisogni, qual necessità vi era di depositarlo in mano di Antonio Tritta, dovendosi bene, o a lui, o al di lui Aggente addirittura pagare. Avverto, che questo deposito è falso, perchè non esiste alcun mandato di Liberazione, come il Canonico Porcari, nella seconda istanza di proprio carattere scritta, in nome di ambedue gli Eredi asserì. Avverto, che il Canonico Porcari, esibì presso gli Atti istessi (1) la quietanza fattagli de' Conti dal defunto Arcivescovo fino al dì 15 Gennaio, in cui restò debitore per tutto quel giorno in ducati 84: 22. Avverto che se vera fosse l'anticipazione di tal danaro fatta nel dì 8, e 17 Gennaio, parte di esso esser doveva compresa nella quietanza, e se l'era compresa, come poi nel dì 22 Aprile, inventariò egli tutta la summa di ducati 112: 59 pervenutigli dagli Affittatori, Malvani, e Mutidiero (2). In fine avverto, che non sapendo il Canonico Porcari, come salvar se stesso, ed i poveri Affittatori, che a lui anticipato avevano il danaro, disse, e cercò cento cose, ch'egli stesso non intese.

Queste poche cose accennate, parmi che tutte coincidono alla prova dell' Affunto del Capitolo; ma se ombra dubbio vi resta, il dileguerà la lettera scritta dal Regio Subeconomo di Acerenza al Governatore di Matera, che è del tenor

H

che

(1) Fol. 220.

(2) Fol. 88 a 94.

che siegue (1) : *La gentilissima di V. S. Illustrissima a me diretta colla quale si compiacque farmi sapere che li ducati 112 pagati a cotesto mio Signor Canonico Porcari dall' Affittatori de' terreni di questa Reverendissima Mensa in Ginosa anticipatamente, che maturar dovevano nel passato Aprile, andavano compresi nello spoglio del Defunto Arcivescovo Parlato, fu da me detta sua rimessa al Regio Economo Signor Canonico Galzarano, chi in risposta m' incarica partecipare a V. S. Illustrissima, che gli Ordini della Maestà del Sovrano, che Dio sempre felicità darile, sono compresi solamente di vedere lo spoglio dell' Eredità, e non già dover metter mano alli frutti, e rendite, che maturar devono per conto di detto Regio Economo; come quelli, che devono pagare gli Affittatori in Ginosa, o pure esso Signor Canonico che anticipatamente se li trova esatti: o stimato tutto partecipare a V. S. Illustrissima, per farmi sapere gli ulteriori suoi sentimenti; giacchè detto Signor Economo, intende dal ritratto di detta partita, pagare le attrassate Penzioni, non essendovi altro introito, per poter quelle pagare, e mi tiene settimanamente vessato; anzi di più, sono presso di me Provisioni spedite dalla Curia di Monsignor Cappellano Maggiore a cotesto Regio Tribunale, di obbligare detto Signor Canonico a pagare detta Partita, e non è voluto mettere in esecuzione, per temporeggiare, e dar luogo alle Parti, di vederfela, tanto col mio Prin-*

(1) Fol. 184.

cipale, quanto con altri Superiori legittimi, che non an curato, e vogliono obbligar me con mio dispiacere, nel riferire, e dover eseguire. Si contenti dell' ulteriori suoi sentimenti, accompagnati coll' onore de' suoi stimatissimi comandi, in tal occasione mi confermo costantemente: Primo Giugno 1774.: Antonio Maria Gala. Ecco ad evidenza provato l' anticipata esazione del danaro della Mensa, dal Capitolo dedotta.

DOpo l'esame de' riferiti Testimoni, io trovo prodotto dal Capitolo i seguenti documenti. Il primo si è una fede fatta da Notar Pisticis, che essendogli stato esibito dal Procuratore dell' Offerta Pistoia il suo libro incominciato a Novembre 1772 e terminato ad Ottobre 1773, trovò che dal dì sette di detto Mese, fino al dì tredici, il Capitolo cantò ogni mattina la Messa alla Vergine della Bruna per l' Arcivescovo: ed avendo fatto lo stesso il Procuratore Ravaichiero, lesse che dal dì 14. Gennaio 1774 fino al dì 22 fu dal Capitolo cantata ogni mattina la Messa alla Vergine medesima, per lo stesso Arcivescovo infermo (1). Il secondo si è una fede estratta da Notar lo Savio dagli Atti di Preambolo esistenti nell' Archivio del Capitolo del fu Arcivescovo Positano, spedito a favore delle Chiese di Matera, ed Acerenza in cui si legge: *Pagati tanto nell' Infermità del fu Arcivescovo, quanto nelli Funerali come per Nota 196:60.* Più, avendo preso dall' Archivio istesso, e perquisito gli Atti dell' Amministrazione dell' Eredità dell'

(1) Fol. 59.

Arcivescovo Brancacci al foglio 5 di essi trovò notati gli esiti fatti per i Funerali di detto Arcivescovo fra' quali i seguenti: *Messe piane celebrate in die obitus, e nel mentre è stato il Cadavere esposto nella Galleria dove si eressero quattro Altari 400 ducati 40. Al Procuratore dell' Offerta e Messa Cantata 15:50 all' Affrattati 1 (1).*

O Riferito colla maggior precisione ò potuto le Accuse, e Pruove fatte dal Canonico Porcari, contro del suo Capitolo, e la verità de' Fatti da questo messa in chiaro. Dovrei ora fare un minuto confronto tra ciocchè per ambe le Parti si è dedotto, e provato; per far così ad un colpo d'occhio rilucere le velenose, e livide Calunnie al Capitolo apposte: ma poichè il tutto passar deve per sotto l'occhio di uno Spirito impossibile a sorprendersi, e che con bilancia eguale fa pesare ogni minuta cosa; e poichè se a tanto fare mi accingessi in vece di una Memoria, scriver dovrei un grosso volume, perciò sono contento delle piccole note fatte ne' luoghi propri. Crivellandosi però da chiunque il tutto in questa pendenza con netta verità si ravvisa, che il Canonico Porcari dispose egli sopra tutto ciò conveniva, a seppellire con decenza il Defunto Prelato, onde fu sua colpa se il Cadavere non fu imbalsamato, non ebbe superba Castellana, e cento Altarini, con cento e mille Messe di Requie: Giacchè il Cerimoniale lascia alla libertà dell'Erede l'imbalsamazione, e gli atti di Tumulazione degli Arcivescovi di Matera dimostra-

no,

(1) Fol. 60.

no, che tutta la spesa della pompa funebre ad essi loro praticata, fu fatta dall'Eredità. Fatto troppo noto a Monsignor Parlato, e perciò nel suo Testamento disse, che il Capitolo gli avesse praticato quello, che era stato solito praticare a' di lui Antecessori: è noto anche agli Eredi, i quali ebbero per propria istruzione tali atti dal Capitolo, come il Canonico Montemurro nettamente confessò.

Si ravvisa che il Canonico Accusatore per aver le cere necessarie al funerale diede biglietto di sicurtà *nomine proprio* la sera di Venerdì al Procuratore della Vergine della Bruna, il quale poi con scusa di farlo più chiaro si ritirò il mattino di Sabato, esibendo altro Biglietto come Erede, e questo tale inganno, produsse che detto Procuratore essendo un uomo messo alla conservazione di tutto ciò che alla Cappella si appartiene, di cui ne deve dar stretto conto ogn'anno, partecipasse al Corpo del Capitolo il caso avvenuto, per sapere come si doveva regolare onde non recare interesse alla Cappella, e per propria cautela, e perciò questo si unisse per discutere, se da lui, o dalla Eredità si dovessero le cere pretese pagare: ed avendo il Capitolo presenti gli atti di Tumulazione data agli Arcivescovi Brancaccio, e Positano, sostenesse agli Eredi fiduciari, ed Esecutore testamentario (che non dovendo, volle entrare in questa scena) che doveva l'Eredità pagar le cere, e come l'eredità di Monsignor Parlato, era troppo certo che non era capiente a' debiti scritti nel Testamento, perciò il Biglietto *nomine heredis*, non

non era bastante sicurezza per la Cappella e di lei Procuratore. Si ravvisa che sostenendo gli Eredi il contrario nacque tra loro qualche altercazione, la quale fu dal Capitolo con troppo generosità risolta, determinando darli il doppio delle cere che si dava nella morte di ogni Prima Dignità, onde il Canonico Adoranti autore di questa plausibile comune risoluzione diede egli biglietto *nomine proprio* di sicurtà al Procuratore della Cappella, cosicchè il Funerale fu accompagnato da cento torcie a quattro lumi, le quali si tennero accese durante la Messa Cantata in Musica, e tutte le cerimonie in Chiesa praticate. E si ravvisa su questo punto esser falso dell'intutto l'attacco che il Canonico Porcari dedusse nel foglio de' lumi, aver avuto il mattino di Sabato col Vicario Capitolare, e Canonico Adoranti; e'l punto sostenuto dal Canonico Pizuti di non dover la Chiesa, che nella vita dell'Arcivescovo, non si raccordava da lui ombra di alcun beneficio, soffrir per lo medesimo meno peso; non che gli Atti irretrattabili in cui esso Accusatore venne col Canonico Adoranti; giacchè non solo che da niuno de' Testimoni prodotti à potuto far tali fatti anche lontanamente abbozzare; ma nemmeno nella studiata fede del gonzo Segretario à saputo fargli infilzare.

Si ravvisa che l'ambasciata del Tribunale, rapportata dall'erede fiduciario Canonico Montemurno, allorchè per parte del coerede Accusatore fu esaminato: *Di dire al Canonico Gaetano seniore rappresentante il capo della Chiesa, che adoprato si fosse*

fosse a sollecitare la funebre funzione con quel rispetto che si doveva: Tale si fu, perchè deposta da un occulto collitigante, e manifesto testimonio. Si ravvisa per retto raziocinio, che tale ambasciata fu procurata dagli Eredi, ed esecutore Testamentario, i quali sa Dio cosa all' orecchio del Tribunale fecero pervenire; da che altrimenti non si può comprendere, come il Tribunale prendesse parte in cosa che non gli apparteneva, e di cui non poteva essere con nettezza informato. E' vero ch' egli essendo un Corpo Politico deve invigilare al buon ordine delle cose; ma è vero ancora, ch' egli non avrebbe sbilanciato la propria Autorità in cosa, di cui non era appieno istrutto. Seppe egli il cambiamento del Biglietto, seppe le dispute nate, vidde che si faceva tardi; perciò mandò a raccomandare al Capo della Chiesa, che adoprato si fosse a sollecitare la funebre funzione con quel rispetto si doveva. Nè su questa particolarità di fatto deve far ombra la fede del Segretario, perchè è noto a tutti quanto cotesti Subalterni dell' Udienze amino il danaro; e se pur su ciò cadesse eccezione, apponer non si deve al Segretario de' Filippis, e per l'affettata velenosa maniera con cui a mal connesso la sua Fede, e per le cose di sopra accennate, e per quello in appresso noterò.

Si ravvisa che il Tumulto con veleno esposto al Real Trono dall' Accusatore, e ripetuto nel foglio de' suoi lumi avvenuto nella Chiesa, e promosso nell' Oratorio da' Sacerdoti D. Nunzio Torraca, D. Francesco Ricciardi, e D. Francesco Festa,

Festa, sia una netta impostura, giacchè dedotto si legge, e non provato; che anzi la Provvidenza à disposto, che provar si vedesse il contrario; mentre dall' Atto pubblico ad istanza degli Eredi Fiduciari fatto, e dal Canonico Porcari prodotto si à, che nella Chiesa accorse del Popolo per la curiosità di vedere il Funerale; e sebbene il gonzo Segretario con affettata malizia vuol farlo arguire, dicendo che il Popolo era sparsamente ammutinato, e che a voce alta parlava; pure ciò non smentisce anzi conferma l'atto pubblico, mentre è naturale, ed ovvio, che ove vi è gente ad aspettar Spettacolo, ivi vi sia unione, e mormorio; ch'egli poi col prezzolato veleno à dipinto, per ammutinamento, e parlare a voce Alta: in fatti gli effetti del Tumulto non si vede quali sieno stati, nè si fa chi lo abbia sedato. Se per effetti del Tumulto si vorrà avere che i Conciapelle si posero avanti la Porta delle Cere per non farla estrarre, e che questo fu sedato dall'ambasciata del Tribunale come il Canonico Accusatore nel suo foglio de' lumi vuol dar ad intendere: vien la sua posizione smentita dell' intuito dagli Atti delle diligenze praticate. Come ò di sopra avvertito, due Testimoni del Canonico Porcari, ed uno del Capitolo parlano del fatto de' Conciapelle; Tutti e tre lo riferiscono vario nelle principali circostanze; Tutti e tre non ne fanno autori alcuno de' Preti; e tutti e tre fan vedere che i Conciapelle altro non dicevano, se non che, essendo le Cere in parte loro oblazioni per lo Culto della Vergine,

non

non dovevano ad altro uso consumarsi; ed i due Testimoni del Canonico Porcari depongono, che questa gente fu acchetata dal Canonico Pizzuti. Or s'è così, ov'è la Colpa del Capitolo, io per me non la ravviso, che anzi trovo del merito nel Canonico Pizzuti, che seppe persuadere a tal gente di recedere da un punto di Religione da cui erano mossi. L' Ambasciata del Tribunale non fu diretta a sedare il sognato Tumulto, ma a tutt' altro, come lo stesso Accusatore à provato. Delli riferiti tre Preti Accusati per Autori del Tumulto, ne parla un solo de' Testimoni prodotto dal Canonico Porcari (1) questo tuttochè intento a secondare le di lui brame, pure de'tre designati Sacerdoti, ne nomina due, e dice, che per essere Partecipanti, ed interessati nella Cappella della Vergine della Bruna, non sapendo cosa i Canonici uniti nell' Oratorio, si risolvessero, fecero nel medesimo entrar con loro un Notaio, per far noto a' Canonici, di voler essere della di loro risoluzione intesi. Or se al detto di questo Testimonio, tuttochè solo, si potesse prestar credenza, io non vedo cosa abbia che fare il Tumulto de' Laici, con un atto d'interesse praticato tra Partecipanti, e Canonici. E però la nera impostura del Tumulto, per ovunque si rimiri, è falsa di pianta, ed è dettata da animo sconsiderato, ed intraprendente.

Si ravvisa falso che il Cadavere fu asportato da' soli Beccamorti, perchè i Testimoni istessi dell'

I

Ac-

(1) Fol. 25 a 27.

Accusatore depongono , che i Sacerdoti portavano le Mani poggiate alla Bara , facendo sembianza di portarla essi . Falsissimo ancora si ravvisa che il Capitolo commise uno Spoglio , ritenendosi il Pastorale , e Sagri Arredi , ch' erano dell' Arcivescovo . Il fatto vero si è , come è nella deposizione del Sagristano Maggiore accennato , che essendo finito l' esequie , si portò il Cadavere in Sagristia , ivi fu spogliato , e praticato tutto il prescritto nel Cerimoniale ; restarono perciò gli Arredi , e dell' Arcivescovo , e del Capitolo , onde il detto Sagristano fece il suo obbligo di conservar tutto . Disegni il Canonico Accusatore , un atto di richiesta e negativa delle accennate cose . Eccola . La fede del Mastrodatti della Corte . Questa fede come è in due luoghi di sopra notato è menfogniera , e perchè il Mastrodatti afferma , che alla semplice richiesta fatta a voce dall' Uditore Aggiuntorio de Lutijs , fu il tutto dal Capitolo esibito ; e perchè è contraddittoria al detto del Canonico Montemurno , e Dottor Salati , i quali deposero che dopo più richieste furono esibite , e se ne rogò un Atto ; e perchè l' Inventario dimostra che nulla di ciò vi fu , vedendosi il Pastorale , e tutto , senza alcuna formalità inventariato . E se pure il Sagristano con fallace credenza avesse tali robbe conservate pensando spettar al Capitolo , ov' è il reato del Capitolo in questo rincontro . Doveva l' Accusatore prima esaminare le circostanze si richieggono dalle Leggi , per tassarli lo Spoglio , e poi usare una ve-

le-

lenosa voce , contra del proprio Capitolo , nel cui Rispettabile Corpo à il vantaggio esser ammesso .

In fine falso si ravvisa che per disprezzo , il Cadavere fu associato da sole quattro Cappe , o fian Piviali . Di questo fatto il Capitolo , che non à saputo essersegli imputato a delitto , non se n' è fatto carico nelle pruove che à cercato fare della verità de' fatti . Io però veggo che questa è una Cerimonia che si pratica dal solo Clero della Cattedrale di Matera , giacchè nel Cerimoniale non se ne fa motto . O' appreso però dal Canonico Montemurno , e Dottor Salati , che questo è il solito del Capitolo . Or s'egli à praticato il solito dov' è quel Reato che se gl' imputa . Delle rimanenti frivole accuse , io non ne fo motto perchè , siccome nelle pruove fatte dal Canonico Porcari , e da me fedelmente riferite , non ve n' è parola , così ogni cosa aver si deve come dettata da spirito livido intraprendente , e se non fosse Sacerdote il caratterizzarei anche per notorio Bugiardo . Pesi ora l' Illustrissimo Monsignor Cappellano , col retto Animo suo ogni cosa nella Bilancia del Santuario e trovando di un neo Reo il mio Cliente , consigli al comune Sovrano ogni più severo gastigo per lui ; ma se innocente , e con pubblicità calunniato , faccia lui restituire il proprio Decoro adombrato , con quel gastigo che meritano gli Autori delle livide Calunnie ; mentre io passo a dargli conto del resto che negli atti delle Diligenze esiste .

*Diligenze praticate ad istanza del Capitolo contro
del Canonico Porcari.*

SE in molte cose trovo bello il tacere, bellissimo al certo il troverei nel presente rincontro, in cui esponer devo, che la perfidia del Canonico Porcari, e le voci ferali sparse in Matera avverso del Capitolo nel mentre che il Caporuota Pannari prendeva contro di lui le ordinate Diligenze astrinsero questo, a suo mal in cuore, nell'atto di giustificarsi al Real Trono, di esponer, che la memoria di Monsignore Parlati l'Accusatore, e non già l'Accusato l'aveva denigrata, citando alcuni fatti che meriterrebbero un eterno oblio; e però essendo astretto il Capitolo da mera necessità a provare ch'egli non aveva avuto la temerità di mentire al Sovrano, produsse innanzi al Caporuota Polacchi un foglio di Lumi (1), e con un Memoriale cercò, ch' esaminati si fossero su di ciascun Capo di essi i Testimoni (2).

I Capi de' lumi dedotti dal Capitolo per mezzo del proprio Procuratore si rigirano nel provare. I. Che la Mensa Capitolare, è tanto distinta dalla Mensa Arcivescovile, che ogn'una indipendentemente dall'altra elige gli propri uffiziali per amministrarle: ed è così separata l'una dall'altra, che nella morte di qualche Individuo del Capitolo, egli paga alla Mensa Arcivescovile la Quarta funerale, paga le altre spese necessarie, e pa-

(1) Fol. 58.

(2) Fol. 57.

e paga alla Cappella della Vergine della Bruna, per le Cere che somministra, certo danaro oltre alle Messe che il Capitolo celebra per la Cappella a minor prezzo di quello ch'ella l'esigge, e ciò in vigor di Convenzione tra'l Capitolo, e la Cappella passata. II. Che si sia inteso, che dalle Finestre del Palazzo Arcivescovile in tempo di notte, si sia buttata robba per fugarla. III. Che dalla servitù dell'Arcivescovo si era inteso, che il Canonico Porcari, si fosse servito, del Famiglio dell'Arcivescovo per nome Francischiello, per trasportar robba dal Palazzo IV. Il modo che il Canonico Porcari usò nel trasportar robba dal Palazzo, servendosi di Maddalena Tirimbac Lavandaia dell'Arcivescovo, e del di lei Figlio Francesco Jacovo Racanelli (1). Principiano le diligenze già dette, colla nuova ratifica fatta dal Procuratore del Capitolo, del ricorso dato a S.M. in cui aveva il suo Principale dalle accuse imputategli giustificato, ed aveva esposto, che il Canonico Porcari Aggente, Maestro di Casa, e Procuratore dell'Arcivescovo, colla propria fraudolente condotta aveva la costui Memoria denigrato, onde domandò procedersi all'ap-puramento de' fatti giusta i lumi prodotti (2).

NEL dì 15 Settembre furono esaminati separatamente sul primo Capo de' Lumi i Canonici Duni di anni 75 Gaetani d'anni 84 e Rubeis di anni 81, e contestamente quanto dal Capitolo si era dedotto affermarono.

Nel

(1) Fol. 58.

(2) Fol. 62.

70
NEl giorno istesso furono separatamente dimandati due Parrochi, i quali contestemente deposero, che essendo capitato dal Feudo, in Matera il Barone Venusio, essi, cinque o sei giorni dopo morto l'Arcivescovo si portarono nella di lui Casa, a visitarlo, per cercargli qualche Limosina, o Maritaggio, che il detto Barone era solito fare, e trovandosi con loro anche il Sacerdote D. Francesco Radogna, il Barone disse: *che le notti antecedenti non aveva potuto prender sonno, per alcuni rumori che sentiva sotto le finestre della sua stanza, la quale sporge immediatamente a questo Palazzo Arcivescovile, tanto vero, che avendo chiamato il suo Cameriere, di cui non fanno il nome, per esser forestiere, aveva lo stesso veduto, che dalle finestre di detto Palazzo Arcivescovile, si buttavano fancotti di robba, che venivano trasportati da gente, che non poteva distinguere per l'oscurità della notte, onde col Barone fecero giudizio che gli Abitanti del Palazzo distraevano furtivamente qualche cosa* (1). Fu dopo de' riferiti interrogato dal Caporuota il Sacerdote Radogna, il quale depose che essendo andato a trattar col Barone certo affitto di Terreni e trattenendosi a discorrere con lui, e con detti due Parrochi, intese quanto da questi si era deposto (2).

Siegue alle deposizioni di costoro quella del Canonico D. Biale del Giudice, interrogato dal Caporuota, nel dì 27 del Mese di Settembre, questo

(1) Fol. 64.

(2) Fol. 65.

71
sto disse, che essendo in confidenza col Barone Venusio, ed essendo andato pochi giorni dopo morto l'Arcivescovo nella di lui Casa, intese dalla gente di servizio, che le notti antecedenti, dalla Loggia del Palazzo Arcivescovile, che corrisponde a quella di Venusio, si erano buttati alcuni sacchi, i quali dal rumore, sembravano pieni di rame, al che egli non diede orecchio: ne' giorni appresso poi stando parlando in confidenza col Barone, sopraggiunse il Canonico Porcari: il quale si chiamò esso Barone in un'altra stanza, parlarono per un pezzo in segreto, e dopo essendo usciti, se ne andiede il Canonico Porcari: ed il Barone disse in Confidenza le seguenti parole. Sapete che mi à detto il Canonico Porcari, che dalla gente di mio servizio, sia uscita voce di aver inteso buttar la notte robba dal Palazzo Arcivescovile, ed io l'ò risposto, che niente ne sapeva.

NEl dì 28. fu esaminato Pasquale Castria Cameriere de' Signori Ferrai, il quale depose, che stando al Servizio dell' Arcivescovo ebbe ordine di assisterlo, nel di lui ultimo stato, onde non si partì d'avanti al letto, essendo poi egli morto, ed esposto, esso Deponente, con l'altra servitù, che nominò, dalla sera di Giovedì, fino al mattino di Sabato, che accompagnarono il Cadavere in Chiesa, stiede a questo di guardia. Che dopo tal funzione ritornato al Palazzo intese, dall'altra gente di servizio, che il Canonico Porcari si serviva di Francischiello Tralli, per trasportar robba fuori del Palazzo, ma che egli
nulla

nulla ne aveva veduto (1).

FU interrogato dal Caporuota nel giorno istesso Francesco Giacomo Racanelli, il quale aveva servito Monsignor Parlati da Guattaro di Cucina, disse, che tre giorni prima di morire l'Arcivescovo, stando egli in Cucina, vidde sulle ore 22 che il Canonico Porcari, unito con Francischiello il Cavalcante, cacciarono dalla Dispensa un sportone chiuso, il quale lo stesso Francischiello si portò a basso la stalla. La sera poi avendo dovuto uscire dal Palazzo per affari, vidde, che il nominato Francischiello, portava due forme di Cacio, e che le andò a consegnare a Francesco Festa nipote del Canonico Porcari, il quale stava aspettando sotto dell'Arco del Palazzo de' Signori Guida. Al ritorno che il Deponente fece al Palazzo dopo aver comprato certo vino che serviva al Cocò, vidde che il medesimo Festa portava certi Caciocavalli, co' quali entrò in Casa del Canonico Porcari; onde giudicò che nello sportone veduto uscire il giorno dalla Dispensa, vi era cacio, e caciocavalli. Affermò in oltre che la sera che l'Arcivescovo morì il Canonico Porcari disse al Cameriere, ed all'altra gente di servizio, ch'egli altro non si voleva prendere dalla robba del medesimo, se non certi Fichi secchi, che stavano sopra della Guardarobba, e fu lui risposto che avesse fatto quello che voleva; in seguito di ciò, fece trasportare a basso la stalla, in Canestri, tanto da esso

(1) Fol. 67.

esso Deponente, che da Francischiello, circa due cantaja di tali fichi, ed a Franchiello regalò un sacchetto di Zucchero (1).

L'Ultimo Testimonio esaminato dal Caporuota Polacchi, nel dì 7 Ottobre, si fu Maddalena Tirlimbac (2) Lavandaia di Monsignor Parlati. Affermò ella, che essendo ritornata da Cosenza D. Catterina Parlati Nipote dell'Arcivescovo, questa per non star sola nel Palazzo, la teneva a dormire nella propria Stanza. In questo frattempo s'infermò l'Arcivescovo, e dichiaratosi da' Medici che stava malissimo, vidde che il Canonico Porcari, di notte mandava per la gente di Servizio robbe, dal Palazzo nella di lui Casa, tra quale anche essa deponente trasportò di notte alcune paia di Caciocavalli, certi Borrelli, un vaso di Capperi e due Cassettini che passavano. Dopo morto l'Arcivescovo lo stesso Canonico consegnò alla Deponente due Pezze di Tela di Bari, che ben conosceva per averla biancheggiata dovendo servire per Camicie del Prelato, coll'ordine di consegnarla a Suor Benegna figlia del fu Lazaro Paulicelli, Oblato nel Conservatorio di S. Giuseppe, e nella di lei presenza, si chiuse nel proprio Baullo un pezzo di Cottoncino, dicendo volerlo tenere per memoria dell'Arcivescovo.

ESiste ancora negli atti (3) una fede di Notaio di una partita estratta dal libro del Procaccio di Matera del tenor che siegue a' 29 Gennaio 1774 n. 12. Un Sportone, ed una Scatola ingerata per

K

il

(1) Fol. 68.

(2) Fol. 69.

(3) Fol. 61.

il Vescovo da Novi : uscita la somma duc. 3: 15, in margine vi è Paga. Sotto vi à ricevuta del Canonico Porcari Erede Fiduciario.

Queste sono le pruove prese dal Caporuota Polacchi sul foglio de' lumi prodotto dal Capitolo. Io m'astengo di far su di esse notare ciocchè si converrebbe, contro di uno, che essendo reo effettivo di cosa troppo denigrante il proprio onore, à avuto lo Spirito di accusar Reo di Spoglio e di quanto si è narrato, il proprio innocente Capitolo, e perchè venero in lui il solo Carattere Sacerdotale; e perchè il penetrante Spirito dell' Illustrissimo Monsignor Cappellano Maggiore conosce ora la cagione delle Accuse dal Canonico Porcari al Real Trono avanzate, sulla lusinga di poter così chiuder la bocca di chi poteva palesando il vero, far distinguere quanta differenza passi tra uomo, ed uomo. Poteva in vero il Canonico accusatore far a meno accecarsi e muovere cert' acque, che per proprio decoro era meglio che rimanessero in una eterna quiete; ma il dato, e tratto, onde il Reverendiss. Capitolo di Matera, rimette ora il tutto all' illibata esatta Giustizia di Monsignore Illustrissimo; mentre io passo al fine del racconto di ciocchè nel Processo esiste.

Discolpe prodotte dal Canonico D. Michele Porcari.

Trovo sempre più vero nell' esame delle riferite carte un detto volgare, che la menzogna cammina avanti, e la verità siegue dietro, come or ora proverò. Nel dì sette Ottobre il

il Canonico Porcari produsse un Memoriale al Caporuota Polacchi, in cui ridisse il ricorso dato al Re, e l'ordine calato all' Udienza d'informarsi, e riferire (1), disse, che non essendovi bisogno di Diligenze per esser il tutto accaduto sotto l'occhio del Tribunale, pure per esser il Ceto de' Preti potente, le Diligenze si erano ordinate, e protrate, onde si era dato luogo al Capitolo di ricorrere a S. M. ed ottener ordine di averli il dì lui ricorso presente (O). Si querelò, ch' era seguita subornazione de' due pocanzi riferiti Testimoni, i quali lo avevano fatto Reo di Furto di certe Biancherie (P). Narrò gli Uffizi onorevoli esercitati nel tempo de' passati Arcivescovi, e che Monsignor Parlato lo aveva forzato a rimaner nella di lui Casa per proprio Agente, carica da lui dissimpegnata con tanta esattezza, che aveva meritato l'onore di esser da lui istituito Erede. Disse, che servendo il Prelato, questo non gli permetteva mai di uscire, particolarmente nell' ultima di lui infermità, onde fu costretto farsi trasportar dalla propria Casa la biancheria a lui necessaria, e perciò negli ultimi periodi della vita dell' Arcivescovo, si fece trasportare da Francesco Giacomo Racanelli, e Maddalena Tirimbac nella di lui Casa, i propri Abiti, Biancheria, e Libri esistenti nella

K 2

Stan-

(1) Fol. 70. a 71.

(O) Qui l'accusatore non si raccorda, ch' egli nel ratificare il proprio Memoriale cercò prendersi le diligenze, e n' esibì i Lumi. Amerebbe egli qui, dopo saputo l' esito di tutto, che si fosse solo dato retta all' accusa, senza porsi in chiaro la verità.

(P) Qui non distingue che la verità di un fatto non altro la può meglio deporre, se non chi tal fatto à commesso.

Stanza del Palazzo a lui assegnata (Q). Raccontò che gli accennati due Testimoni, indotti da frivolo livore contro di lui avevano qual gente vile deposto il falso, onde cercò procedersi all'esame della propria qualità, e viltà de' due ridetti Testimoni.

NEl dì 7 Ottobre furono dal Caporuota esaminati il Maestro Ricciardi Domenicano, il Guardiano de' PP. Conventuali, il Canonico Montemurno, e' Canonico Adorifio, i quali dissero, che il Canonico Porcari era stato stimato da' Passati Arcivescovi, e stimato assai da Monsignore Parlati, fino al segno di dire, che il Canonico Porcari aveva nemici, e che nulla gli avrebbero fatto (1).

FU in seguito esaminato il Cursore della Curia, il quale disse, che la Lavandaia Maddalena Tir-
lim-

(Q) Ecco provato il detto volgare, ed ecco il dito della Provvidenza. Da questa confessione del Reo istesso, se ne ritraggono due cose. Primo che sia indubitato il trasporto della robba dal Palazzo, ch'egli l'asserisce propria, ma chi la trasportò individua qual sia stata, ond'è da crederli al detto di costoro, giacchè ogni retto raziocinio detta, che non vi era niuna urgenza nel Canonico Porcari, che nel Palazzo era Padrone di salvare la propria robba in tempo che a tutt'altro conveniva badare. Secondo. Che il Canonico Porcari in questo Memoriale riepiloga con ogni circostanza tutta la pruova fatta contro di lui dal Caporuota Polacchi. Or di questa pruova tre persone n'erano consapevoli, cioè è il Caporuota, il Testimonio, e 'l Segretario Niccola de' Filippis, che le Deposizioni stendeva, e firmava. In un informo Criminale, un degno Ministro del Re, qual si è il Caporuota Polacchi, non era capace palesar nulla: molto meno il Testimonio per non rendersi odioso; è dunque forza conchiudere che il tutto palesasse il Segretario, di cui il carato in cento rincontri è io dimostrato qual sia, avendolo in essi odorato: ma con questa matematica dimostrazione confermato. Si conosce ora da ciò, perchè questo subalterno fece prendere le diligenze per lo Canonico suo amico dal Prosegretario, e 'l rimanente volle egli attitare; e però ogn'atto di cotesto prezzolato uomo, da questa dimostrazione certa, caratterizzar si deve per effetto della prodigalità del Canonico Porcari, e come tale degno, di esemplare gastigo.

(1) Fol. 72.

limbac, e' Guattaro Racaniello, nella vita dell' Arcivescovo erano stati trattati bene dal Canonico Porcari, per piacere all'Arcivescovo, ma che poi si erano disgustati, perchè il Canonico aveva detto, che il legato de' carlini diece fatto dall' Arcivescovo lo avrebbero avuto quando erano pagati gli altri Creditori e depose che i medesimi erano gente vile (1).

NEl dì 8 Ottobre fu esaminato il Canonico Campagna, il quale depose quanto dal Canonico Porcari si era detto sulla propria onestà, e sulla viltà di Tirimbac, e Racanelli (2).

Fu esaminato un Canonico della Collegiale di S. Pietro Gaveoso, il quale fu contestato col Canonico Campagna (3).

Produsse il Canonico Porcari un *inter cetera* del Testamento di Monsignor Parlati, in cui ordinò che i Conti del Canonico Porcari da lui firmati, non fossero soggetti a revisione, essendo persuaso della di lui onestà (4).

ESibì ancora un mandato di Procura *ad lites* fatta a lui a' 9 Febbraio 1774 ch'era in Napoli, dal Procuratore della Cappella della Vergine della Bruna (5).

ESibì eziandio un attestato del Procuratore del Pio Monte di S. Gaetano in cui disse che la Mensa Arcivescovile teneva più Pecore a Manizza nella Masseria di detto Monte, pagando la guardia, e ricevendone ogn' anno il frutto, in fatti rilevato aveva dal libro principiato a Settembre 1772, e terminato ad Agosto 1773, che confe-
gnò

(1) Fol. 73. (2) Fol. 74. (3) Fol. 75. (4) Fol. 77. (5) Fol. 78.

gnò al Canonico Porcari Aggente, e Maestro di Casa di Monsignor Parlato, Cacio rotola $177\frac{1}{3}$ per cinquantasei pecore figliate (1).

Produsse una fede *ordine Judicis* fatta dal Mastrodatti della Corte di Matera, che da Borroni dell' Inventario costava, che in Matera si trovarono di frutti di dispensa ingettati da Monsignor Parlato. Prosciutti e Boccolari rotola $15\frac{3}{4}$. Lardo rot. 50. Infogna rot. $34\frac{3}{4}$. Formaggio rot. 191. Cacio Bianco rot. $7\frac{3}{4}$. Ed in Ginosa si trovarono Infogna rot. 34. Prosciutti rotola 8. Boccolari rot. 3. Lardo rot. $3\frac{1}{4}$ (2).

Produsse inoltre il Canonico Porcari altra fede dello stesso Mastrodatti, che Maddalena Tirlimbac, e figlie tenevano in Corte più querele di risse. Che questa aveva cercato al Canonico pagarle le fatiche straordinarie fatte nella malattia dell' Arcivescovo, ed avendocene quello negate la detta Maddalena aveva minacciato il Canonico Porcari (3).

E Sibì una fede della Città di Matera con cui attestò gl' impieghi esercitati da lui in mano de' passati Arcivescovi con onore (4).

Produsse una fede di Pasquale Castria con cui disse che per incombenza del Canonico Porcari aveva dal suo Paese portato per uso della Casa dell' Arcivescovo tra Lardo e Prosciutti rotola 65 ed era stato pagato (5).

Presentò il Canonico Porcari quattro lettere a lui scritte da Monsignore Filangieri. La prima a' 17 Aprile 1760 in Matera in cui gli ragguagliò che il cioccolatiere diceva dover avere doc. 25, onde se voleva pagargli, egli li avrebbe pagati.

La

(1) Fol. 79. (2) Fol. 80. (3) Fol. 81. (4) Fol. 83. (5) Fol. 84.

La seconda de' 27 Giugno dell' anno istesso con cui si dichiarò persuaso del di lui cuore. La terza scritta da Palermo a' 30 Marzo 1764 e diretta in Napoli, con cui voleva, che andato fosse a trovarlo in Palermo. E la quarta scritta a' 25 Settembre 1762 con cui se gli dichiarò obbligato assai (1).

Esibì anche il Canonico Porcari una lettera del Balì Resta scritta da Matera a' 25 Ottobre 1760, e diretta non si fa a chi, in cui si ragguagliano certi Conti, e Commessioni (2).

L' ultima lettera che chiude il Processo, è scritta dal Barone di Turi da Napoli a' 8 Ottobre 1774 e rispondeva a D. Stefano Salati in cui si querela che tre Preti portavano il di lui nome in bocca, e dice ch' egli nulla sa delle robbe del fu Monsignor Parlato, onde lo prega far sentire all' Uditore che le loro asseritive sono dettate da livore.

QUì termina la dolorosa istoria, ed io quì chiudo la mia memoria, con riflettere a due cose. Primo che le accuse date dal Capitolo mio Cliente al Canonico Porcari, sono sodamente provate e da lui quasi confessate, e le discolpe da lui prodotte altro non sono, se non un masso di cose, così inconcludenti e soggette a Termine e Sentenza, che vi vogliono altro che Fedi, e Lettere, per abbattere una pruova di reato vero, e costato: e da lui stesso quasi confessato. La seconda, che la Provvidenza di chi tutto regge, per gloria dell' Innocenza, e pena del Calunniatore, e propri complici gli à accecati a dire, ed esibire nel Processo, cose che avrebbero dovuto gelosamente celare. La lettera del Barone di

(1) Fol. 85. ad 88.

(2) Fol. 89.

di Turi scritta a D. Stefano Salati, che altro dimostra, se non che questo essendo comparso in Scena da Testimonio, ora lo troviamo da principale interessato per lo Canonico Porcari, in modo, che vuol capirne qualche risposta che rilevasse il medesimo, dalle pruove contro di lui già fatte; e che era egli appieno informato, di quanto dal Caporuota si era appurato contro del di lui Amico, qual informo non da altri che dal Segretario de Filippis per quel che di sopra è riflettuto poteva averlo. Che però veda ora la Retta ed esatta Giustizia dell' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Cappellano Maggiore, che il Capitolo di Matera è stato calunniato da un Complotto fatto dal Canonico Porcari per Capo, dal Segretario Niccola de Filippis, dal Dottor D. Stefano Salati, e da altri di sopra denotati, onde merita che dal Sovrano Oracolo sia il di lui Onore reintegrato col gastigo esemplare de' Calunniatori; e colla rifazione delle spese; e vede esser troppo vero che la memoria del defunto Monsignor Parlato l'ha denigrata chi delle di lui sostanze à voluto ingiustamente appropriarsi; onde sempre più trova rassodata e certa la protesta da me sul bel principio fatta. Che pesando tutt' i fatti nella Bilancia del Santuario se trovava Reo il Capitolo accusato avesse consigliato al comune Sovrano il più esemplare e severo castigo per lui; ma se Innocente, e Reo l' Accusatore, e per le calunnie ordite, e de' carichi datigli avesse fatto lui provare non meno la pena delle proprie Colpe, che quella delle livide di lui Imposture.

Napoli 4 Marzo 1775.

Francesco Valcarcel.

REALE DISPACCIO.

SUL ricorso del Canonico D. Michele Porcari uno degli eredi fiduciari del defunto Arcivescovo Parlato contro di cotesto Capitolo, che sepellì esso Prelato, senza i dovuti onori, e sul ricorso del Capitolo, che cercò giustificarsi, ed accusò il Canonico Porcari di aver espilata l'eredità dell' Arcivescovo; avendo rilevato il Re dalla relazione di cotesta Udienda l'insufficienza dell' uno, e dell' altro esposto, mi à comandato di rescriverle di far sentire nel Real nome al Capitolo, che la M. S. non solo à trovato insufficiente la querela prodotta al Real Trono di non aver prestato que' doveri, che era tenuto alla memoria del detto defunto Arcivescovo, quando il suo cadavere fu tumulato, ma à bensì motivo di approvare in tal punto la sua condotta: e perciò vuole, che essa Udienda avverta di Real Ordine il Canonico Porcari, che attenta egli all' adempimento di quanto dee per lo carattere di erede fiduciario del morto Arcivescovo, e per l'avvenire regoli con maggior Verità, e Prudenza l'empito del suo zelo, e ne più si rinnovi questa contesa.

Palazzo 17. Giugno 1775.

CARLO DE MARCO.

Preside, e
Al Sig. Avvocato Esente dell' Udienda di Matera.



3847

18028